

dicembre 2013 - n. 9

Vita Giuseppina

MENSILE DEI GIUSEPPINI DEL MURIALDO



BUON NATALE

- 3 L'ORIZZONTE**
Ricomriamo il tempo
di p. Mario Aldegani
- 4 CARA VITA GIUSEPPINA**
- 5 GRANDANGOLO**
La bellezza dell'ordinario
di Giuseppe Novero
- 6 ANNIVERSARIO**
India: quindici anni... e li dimostra
a cura della Redazione
- 8 TESTIMONIANZA**
L'incontro con l'India
di Pierpaolo Arcangioli
- 10 ANNIVERSARIO**
Venezia... 130 anni!
di Roberto Frison
- 12 MURIALDO: STORIA PER IMMAGINI**
I nomi dei primi artigianelli
di p. Giovenale Dotta
- 14 UOMINI DI DIO**
P. Giuseppe Vercellono
di p. Orides Ballardin
- 16 MURIALDINE**
Dopo 25 anni insieme...
di sr. Emma Bellotto
- 17 PAGINA D'ORO**
- 18 POSTER**
- 20 VITA DELLA CHIESA**
Accogliere Cristo nei rifugiati
di p. Tullio Locatelli
- 21 ANNO DELLA FEDE**
Divinizzare le cose comuni
di p. Giuseppe Fossati
- 22 SAN GIUSEPPE**
Lo smarrimento a 12 anni (8)
di p. Angelo Catapano
- 23 TESTIMONIANZA**
La speranza non fa rumore
di Cinzia Motolese
- 24 EX ALLIEVI**
Amici ed Exallievi del Murialdo
di Bruno Bianchin
- 26 ENGIM ONG**
Guinea Bissau...
a cura della Redazione
- 28 MURIALDO WORLD**
Africa giuseppina:
diamo i numeri?
di p. Juarez Dalan e Alessandro Pellizzari
- 31 NELLA CASA DEL PADRE**
- 32 FLASH DI VITA**
- 34 FOTO DEL MESE E CALENDARIO**
- 36 SOLIDARIETÀ**



In copertina

Con questo bel disegno di p. Franco Verri, Giuseppino del Murialdo, auguriamo a tutti un buon Natale.

Con este hermoso diseño de P. Franco Verri, Josefino de Murialdo, deseamos a todos una Feliz Navidad.

Com este bonito projeto de Pe. Franco Verri, Josefino de Murialdo, desejamos a todos um Feliz Natal!

With this beautiful drawing by Fr. Franco Verri, Josephite of Murialdo, we wish you all a merry Christmas.



Vita Giuseppina MENSILE DEI GIUSEPPINI DEL MURIALDO
anno CXIX - dicembre 2013 n. 9

Direttore responsabile Giuseppe Novero
Redattore Modesto De Summa
Redazione S. Agazzi - M. Aldegani - M. Regosa - A. Santonico
Segreteria F. De Summa - A. Romozzi
Editing G. Rocchetti
Progetto grafico S. Aureli
Collaboratori A. Aimetta - V. Di Marco - G. Marzano
Editore Casa Generalizia della Pia Società Torinese di San Giuseppe
Indirizzo e contatti Via Belvedere Montello, 77 - 00166 Roma (Italia)
Tel. 06.6247144 - Fax: 06.6240846 - Email: vita.g@murialdo.org
www.giuseppini.org - www.murialdo.org

Autorizzazione del Tribunale di Roma 26-7-1954 - n. 4072 del Registro della Stampa.
La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250.
Numero iscrizione al ROC: 1321 - Partita Iva: 01209641008

Stampa Scuola Tipografica S. Pio X
Via degli Etruschi, 7 - 00185 Roma



Dal 1895 con il nome di "Lettere Giuseppine" e poi dal 1931 con il nome di "Vita Giuseppina" questa rivista informa ed unisce tutti coloro che si riconoscono nel carisma donato da San Leonardo Murialdo alla Chiesa.

Le eventuali offerte dei lettori di "Vita Giuseppina", di cui si ringrazia anticipatamente, servono a sostenere le spese di stampa e di spedizione della rivista e a sostenere le opere giuseppine nel mondo nelle loro attività verso i giovani poveri (borse di studio, missioni, progetti...).

ABBONAMENTO: ORDINARIO € 20 - SOSTENITORE € 50 - BENEFATTORE € 100

Si possono spedire attraverso:

- **C.C.P. 62635008** intestato a *Vita Giuseppina*
- **Bonifico bancario** intestato a *Casa Generalizia Pia Società Torinese di san Giuseppe*. IBAN: IT37 0 076 0103 2000 0006 2635 008

Specificando il nominativo dell'abbonamento e la causale:
abbonamento a VG, offerte per le missioni, offerte per S. Messe...

RICOMPRIAMO IL TEMPO

Auguro a tutti voi, cari amici, che i giorni del Natale vi regalino qualche momento di tranquillità e di pace, sottratto agli affanni e alla fretta che spesso dominano i nostri giorni.

Forse anche preparare il Natale è stata un'esperienza di corse, di tante cose da fare, di fretta...

Quando viene il Natale mi tornano sempre alla mente alcuni versi di una bella poesia del poeta italiano Giuseppe Ungaretti, scritta nel 1916, durante i tumulti della prima guerra mondiale:



*Non ho voglia
di tuffarmi
in un gomito
di strade*

*Ho tanta
stanchezza
sulle spalle*

*Lasciatemi così
come una
cosa
posata
in un
angolo
e dimenticata*

*Qui
non si sente
altro
che il caldo buono*

*Sto
con le quattro
capriole
di fumo
del focolare.*

(NATALE, di Giuseppe Ungaretti,
Napoli 26 dicembre 1916)

Abbiamo sempre fretta nella nostra vita, stritolati come siamo negli ingranaggi di un mondo che pare chiederci sempre di più, nel meccanismo dell'efficienza a tutti i costi, dell'utile come valore assoluto.

Ma la fretta anziché farci guadagnare tempo, ci fa perdere il senso del tempo, il valore di ogni attimo, la preziosità di ogni incontro, il sapore di ogni momento.

Abbiamo bisogno di "ricomprare tempo", regalando alla nostra vita momenti di contemplazione, di silenzio e di interiorità, dove ogni cosa recuperi il suo senso vero e la sua giusta dimensione.

Il Natale, che essenzialmente concentra i nostri occhi e il nostro cuore su un "bambino posto in una mangiatoia" e che può essere avvicinato e forse capito solo nell'umiltà, nel silenzio e nella preghiera, ci offre questa possibilità di contemplazione e di riposo spirituale. Non sprechiamola: di questo abbiamo veramente bisogno.

Buon Natale. ■

d. Mario Aldegani, padre generale



Cara Vita Giuseppina...

Cara Redazione

con gioia condivido con i lettori di Vita Giuseppina un articolo e le foto tratte dal Giornale diocesano "Azione" del 6 ottobre 2013 che presenta la nuova sala parrocchiale intitolata a San Leonardo Murialdo a Fontanellette, una piccola parrocchia della diocesi di Vittorio Veneto, dove è amministratore parrocchiale il nostro p. Giacomo Berti della comunità di Oderzo!

p. Massimo Rocchi (Oderzo)
donmassimo.rocchi@gmail.com

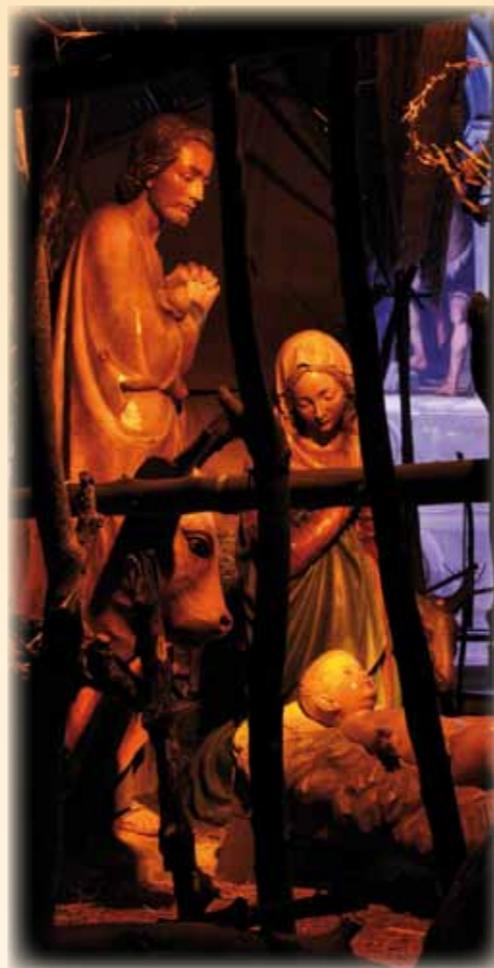
- Fontanellette -

*Che bella la nuova sala
parrocchiale intitolata
al Murialdo!*

Nuovissima e accogliente, con il soffitto tutto in legno. È la nuova sala parrocchiale che ospita l'oratorio e altre attività. Intitolata a San Leonardo Murialdo e benedetta sabato 27 settembre dal vescovo Corrado di Vittorio Veneto. È stata davvero in gamba la comunità di Fontanellette a

rendere concreta l'iniziativa, visti i tempi tutt'altro che facili per quel che riguarda il reperimento delle risorse. Ma tant'è, guidati dalla tenacia del parroco p. Giacomo Berti, i parrocchiani hanno contribuito in tanti, ciascuno per quanto ha potuto. «*Questa struttura - ha ricordato don Giacomo - parla del sudore e delle mani di tante persone*». Durante la messa, nell'omelia, il vescovo Corrado ha esortato i fedeli a non restare indifferenti. A trecento sessanta gradi, dalla difesa della vita sin dall'embrione all'adoperarsi per una vita comunitaria migliore. Proprio all'idea di comunità e di coesione si è richiamato il sindaco Ezio Dan: «*Mi auguro - ha detto - che questa nuova sala sia motivo di coesione fra le persone*».

Adesso non resta che partire con le iniziative. Meglio, continuare. Perché il "Murialdo" quest'estate ha già ospitato il grege, 'Fontanellette in festa', adesso c'è il catechismo, attività oratoriali e nuovi programmi faranno presto ad aggiungersi. ■



La Redazione di Vita Giuseppina augura a tutti i suoi lettori e all'intera Famiglia del Murialdo un Santo Natale e un sereno anno nuovo.



Scrivete le vostre lettere e i vostri suggerimenti...
Diffondete Vita Giuseppina.
Comunicateci subito il cambio di indirizzo.

LA BELLEZZA DELL'ORDINARIO

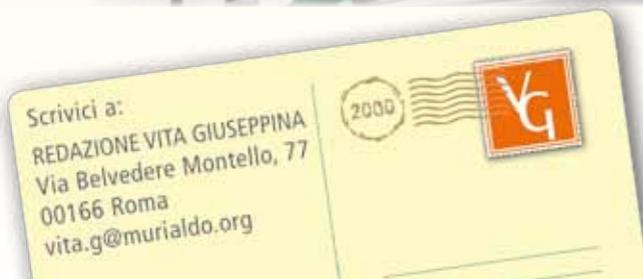
In questi giorni di Natale siamo tutti indaffarati e pieni di incombenze. Molte sono create da noi stessi; alcune sono necessarie, altre ancora hanno perso nel tempo un po' del loro significato originario. Non parlo certo del sentimento religioso capace di ritrovare, in questi momenti, un nuovo slancio. Ma delle nostre abitudini, anche quelle ordinarie. Di gesti e comportamenti ripetuti da tanto tempo e di cui, forse, non ricordiamo il senso più semplice ed essenziale.

Scriveva, già anziano, uno scrittore oggi - a torto - un po' dimenticato, David M. Turoldo: "Ma quando facevo il pastore allora ero certo del tuo Natale. I campi bianchi di brina, i campi rotti al gracido dei corvi nel mio Friuli sotto la montagna, erano il giusto spazio alla calata delle genti favolose. I tronchi degli alberi parevano creature piene di ferite; mia madre era parente della Vergine, tutta in faccende finalmente serena. Io portavo le pecore fino al sagrato e sapevo d'essere uomo vero del tuo regale presepio". È l'antico pastorello friulano che respira e rivive, a distanza di anni, ricreandola nel proprio cuore, quell'atmosfera incantata e trasparente. Una ritrovata bellezza delle cose normali, come una tavola apparecchiata a festa.

Quella tavola di Natale è un po' per tutti la prova di come siamo: se abbiamo ancora il piacere di stare tutti insieme, di ritrovare la bontà delle cose giuste, di essere in pace con gli altri. Il menù conta poco: è importante se fa da contorno a sentimenti che rendono felice quel giorno, se rende quel cibo ancora una volta capace di riscaldare il sangue e colorire le facce; così quella tavola non sarà solo una tavola apparecchiata, ma un luogo dove riprendono vigore idee e sentimenti che fanno benedire la vita. Piccole cose, oneste e semplici, anche in un giorno di festa. Capaci di riscaldare il cuore di tutti. ■

Giuseppe Novero

Insieme a questo Numero di Dicembre di "Vita Giuseppina", troverete, accanto al bollettino, una breve lettera della redazione. In questo periodo anche "Vita Giuseppina" per poter continuare la pubblicazione ha bisogno del sostegno dei suoi lettori. GRAZIE A TUTTI COLORO CHE, IN MODI DIVERSI, CI AIUTERANNO.



QUINDICI ANNI... E LI DIMOSTRA!

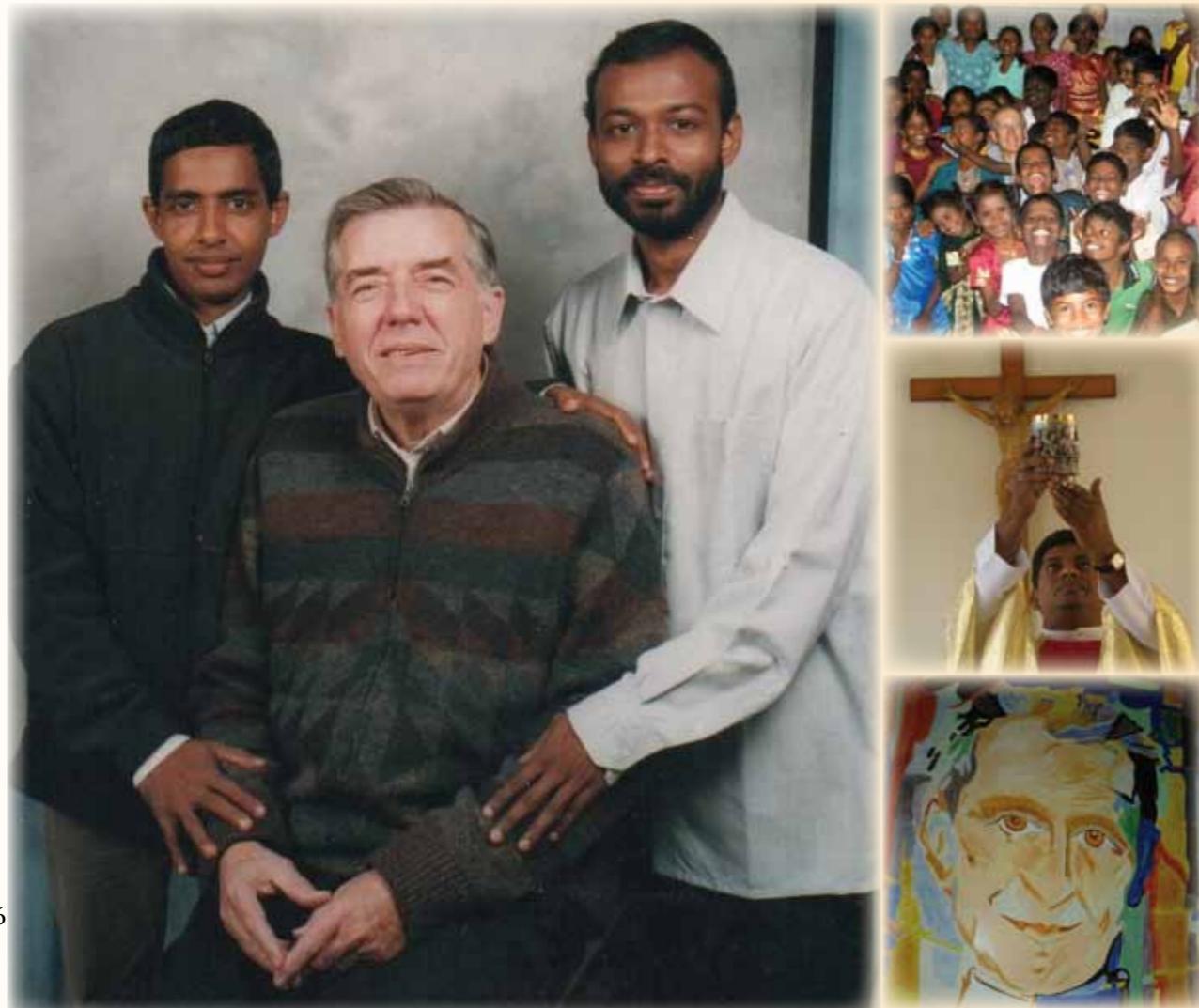
In India si ricorda l'inizio della presenza della Congregazione di san Giuseppe in Asia! I primi Giuseppini del Murialdo arrivarono infatti a Cochin, nel Kerala, il 12 febbraio 1998.

Di solito ricordiamo anniversari più rotondi (25-50-100 anni) ma anche più datati. Questa volta Vita Giuseppina ha voluto ricordare, insieme a tutti i confratelli dell'India e a tanti amici e benefattori, questo piccolo ma significativo 15° anno, un anniversario "giovane" per una realtà giovane!

P. Tarcisio Riondato è stato il pioniere di questa presenza della congregazione (dopo avere iniziato anche quella del West Africa nel 1979); sbarcò infatti a Co-

chin nel febbraio del 1998, accompagnato dall'allora economo generale p. Agostino Manfredini, presto seguito da p. Angelo Zonta, che arrivava dagli USA.

Si sono susseguite altre tappe, che potete vedere riassunte nel box di queste pagine, insieme anche a qualche numero che evidenzia il cammino e la crescita di questa presenza giuseppina in Asia, fatta di tante persone e tante speranze! Buon anniversario, India giuseppina! ■ *A cura della Redazione*

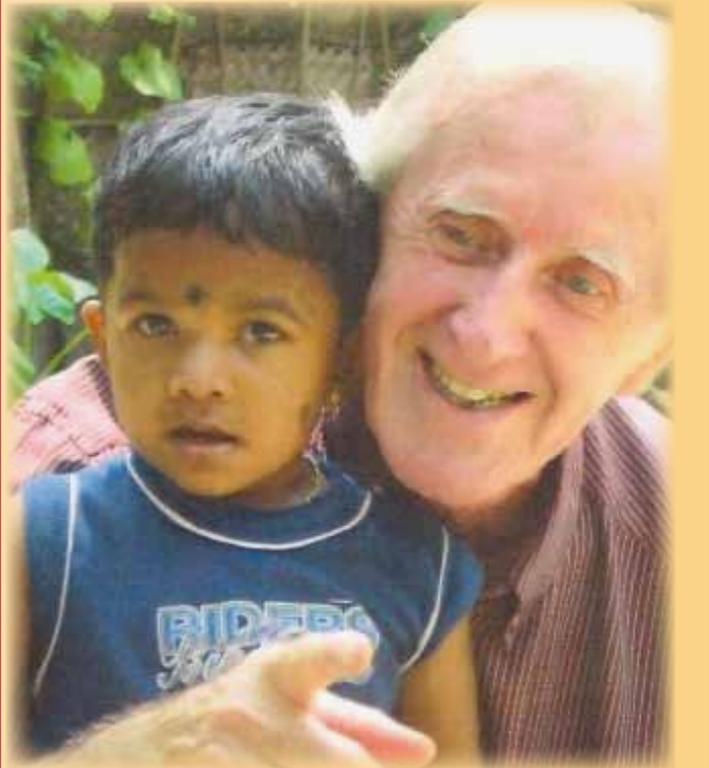


CRONOLOGIA ESSENZIALE

- **1997:** prima visita in India al vescovo di Cochin dell'allora Padre generale, Luigi Pierini, con p. Vittorio Garuti
- **1998:** arrivo dei primi Giuseppini: p. Tarcisio, p. Angelo, ...; per un anno e mezzo risiedono nella casa parrocchiale di Chandiroor
- **2000:** si inaugura il nuovo seminario di Aroor, prima casa giuseppina in India
- **2002:** si apre la seconda comunità (Noviziato e poi Filosofia) a Chembaraky
- **2003:** i primi 7 giovani Indiani diventano Giuseppini con la professione dei voti
- **2008:** si inaugura la nuova chiesa di "St. Anthony" ad Aroor
- **2009:** p. Misihadas è il primo confratello indiano a diventare sacerdote
- **2009:** si apre la terza comunità vicino a Chennai, capitale del Tamil Nadu (teologia e attività sociali)
- **2010:** si apre la quarta comunità (attività parrocchiale) nel sud del Kerala a Vengode
- **2012:** il consiglio generale costituisce ufficialmente la nuova Delegazione dell'India, intitolandola alla Beata Madre Teresa di Calcutta e nomina il primo consiglio: p. Mariolino, p. Misihadas e p. Giampiero
- **2012:** si svolge il primo capitolo dei Giuseppini in India e viene affidata alla congregazione la nuova parrocchia di Thresiapuram.

QUALCHE NUMERO

- Sacerdoti: 11
- Diaconi: 3
- Seminaristi maggiori: 40
- Seminaristi minori: 22
- Comunità: 4
- Totale confratelli: 50



II NOTIZIARIO Richiedete via e-mail "Sunrise", il notiziario settimanale con tante foto e news dell'India giuseppina! Scrivete a mariolino@murialdo.org



L'INCONTRO CON L'INDIA



L India è un paese antichissimo e ricco di tradizioni, che può vantare una cultura di oltre 5.000 anni ed è popolato da più di un miliardo di persone appartenenti a popoli, etnie e lingue diverse. Andare in India non è un semplice viaggio (turistico o di volontariato), ma è quasi ripercorrere la storia dell'umanità e confrontarsi con concetti che a noi sembrano richiamare un mondo mitico o studiato a scuola (il politeismo con le sue 33.333 divinità; la divisione della società in caste; i templi con i loro caratteristici rituali...), tanto lontano dai ritmi e dalle abitudini del nostro Occidente.

Quando è stato proposto a me e a quattro giovani volontarie di Torino e Padova di passare il mese di agosto presso le case giuseppine del Tamil Nadu e del Kerala, regioni meridionali del subcontinente indiano, il nostro pensiero è andato subito a ciò che noi abitualmente immaginiamo dell'India. Avremmo incontrato lebbrosi per le strade? Avremmo visto miseria e disperazione dappertutto? Cosa avremmo potuto fare? Come ci saremmo resi utili noi?

Atterrati a Chennai (l'antica Madras), già al primo impatto ci siamo imbattuti in una realtà inaspettata. Pur nel variopinto caos di un paese da oltre un miliardo di abitanti, abbiamo trovato una curiosa commistione tra tradizione indiana e organizzazione dal sapore un po' britannico. Ed ecco quindi il grattacielo in vetro e acciaio accanto all'antico tempio indù, il tre-

no un po' fatiscente ma dotato di comodi ventilatori e perfettamente in orario, il centro commerciale ultratecnologico accanto al botteghino che vende spezie colorate. In città, come nelle campagne, vedevamo e conoscevamo persone magari povere ma estremamente dignitose, donne che sapevano ammantarsi e sembrare regine con sari e bigiotterie da pochi euro, bambini che ti sorridevano nelle loro linde uniformi da studenti. Non era questa l'India che ci aspettavamo! Ancora una volta ci chiedevamo: come possiamo essere utili qui?

Nelle settimane di permanenza ci siamo spostati nei tre seminari dei Giuseppini in India: i seminari di Aroor, (formazione dei seminaristi più piccoli) e di Chemparaky (studi di filosofia) situati nel Kerala e quello di Aranvayal (studi di teologia) nel Tamil Nadu. In questi luoghi siamo stati impegnati in alcune attività: fare dei brevi corsi di Italiano, dipingere alcuni murales sulla vita del Murialdo, animare i momenti liberi dei ragazzi, sostenere continue sfide a pallavolo Italia-India (dove, per onore della bandiera, l'Italia ha sempre trionfato grazie alla bravura delle giovani volontarie, giocatrici professioniste). Qui, tra un'escursione storico-artistica o naturalistica, un pellegrinaggio ai luoghi ove predicò e fu martirizzato San Tommaso Apostolo o una delle innumerevoli feste danzanti date in nostro onore, abbiamo avuto modo di conoscere sacerdoti e ragazzi che ci hanno accolto con gioia e amicizia, facendoci

sentire "in famiglia". Ed è proprio qui che abbiamo finalmente percepito chiaramente il senso della nostra presenza: capire e far capire che eravamo tutti "in famiglia", nella grande famiglia del Murialdo e della Chiesa.

È molto bello insegnare, giocare, scherzare, parlare, confrontarsi con ragazzi dai 15 ai 25 anni che vivono "dall'altra parte del mondo" e hanno cultura e tradizioni diverse, ma è ancora più significativa la consapevolezza che tutti condividiamo le idee di San Leonardo. Partecipare ai momenti di preghiera insieme a loro, cantare tutti insieme in italiano "Questa famiglia ti benedice", faceva percepire a noi come a loro che al di là delle differenze di lingua o cultura, siamo tutti accomunati dall'appartenenza alla stessa Famiglia del Murialdo.

L'altra consapevolezza che si è fatta strada, è quella dell'appartenenza alla stessa Chiesa, qui visibilmente "cattolica", cioè "universale". Tante sono le cose che stupiscono un cristiano italiano in visita in India, dalla presenza di ben tre riti diversi legati alla Chiesa di Roma (il rito latino, quello malabarico e quello siro-malankarese), alla frequenza con cui si vedono chiese, conventi o edicole votive (frequenti quelle alla Madonna, a Sant'Antonio o a San Sebastiano) sempre addobbate con fiori freschi. Anche le liturgie possono a prima vista sorprendere per la loro commistione di "antico" e di "esotico": la rigida divisione tra uomini e donne nelle chiese, l'usanza di entrare nei luoghi sacri a piedi nudi, la quasi totale assenza delle panche nelle chiese (ci si siede o ci si inginocchia sul pavimento), l'alternanza tra canti liturgici con ritmi da ballo liscio degli Anni Cinquanta e canti in latino della tradizione. Però ciò che balza subito agli occhi (e al cuore!) è la grande partecipazione di persone di ogni età (tanti giovani!), l'estremo raccoglimento di grandi

e piccini durante tutta la celebrazione, il senso molto forte di essere tutti fratelli in Cristo, membri della stessa Chiesa.

Se il Kerala o il Tamil Nadu (dove i cristiani sono rispettivamente il 20% e il 9% della popolazione) sono esempi di pacifica convivenza tra religioni e se anche recentemente gli indù hanno aderito alla giornata di preghiera e digiuno indetta dal Papa per la pace in Siria, non bisogna però dimenticare che l'India è uno dei paesi al mondo in cui i cristiani sono più perseguitati. Vedere come nel seminario giuseppino di Chennai si organizzino attività di doposcuola per i bambini del luogo (quasi tutti indù) o come in quello di Aroor vengano ogni giorno a giocare con i seminaristi alcuni ragazzi musulmani, riempie di speranza sul fatto che una serena e pacifica convivenza non solo è possibile, ma anche a portata di mano se lo si vuole davvero. Forse basterebbe avere più fiducia nei giovani e aiutarli a crescere fin da piccoli mettendo in pratica tutti insieme, senza discriminazioni religiose, le parole del Murialdo scritte nelle classi del seminario di Aroor: Pregha, Studia, Lavora. ■

Pierpaolo Arcangioli
ppm.arch@libero.it

Alcuni dati sull'INDIA:

Superficie : 3.287.263 km² (11 volte l'Italia)

Popolazione: 1.224.614.327 (20 volte l'Italia)

Reddito pro capite: € 2.900 (€ 22.700 in Italia)

Religione: 80,5% indù, 13,5% musulmani, 2,3% cristiani (27 milioni).

(Rapporto del Catholic Secular Forum
riportato da *Avvenire*, 14 gennaio 2012)





VENEZIA

130 ANNI DI PRESENZA GIUSEPPINA!

1883-2013: 130 anni di storia giuseppina nel Patronato Pio IX, meglio conosciuto come il Patronato della Madonna dell'Orto.



Difficile non farsi trascinare dai ricordi, che inevitabilmente si presentano alla mente: chi ha "vissuto" il Patronato non può non rivedere i bei momenti che vi ha trascorso da bambino, da ragazzo e da giovane, nello sport, nei gruppi giovanili, nello scoutismo, nel catechismo parrocchiale, nei gioiosi momenti di festa comunitaria, teatro, attività artistiche. Qualcuno, oggi in età avanzata, ricorda finanche la scuola.

Quanta storia, quante corse, quanti palleggi e quanti calci, quante relazioni e quante amicizie, e, soprattutto, quanti ricordi di religiosi e laici, che hanno dato tempo, risorse, vita per il Patronato! Centotrent'anni sono veramente tanti: ben cinque generazioni si sono successivamente avvicinate!

E tutte nel Patronato hanno trovato l'accoglienza, il calore, l'amicizia, la validità educativa che si aspettavano; cosicché anche oggi troviamo impressionante l'attualità di questa istituzione.

Oggi, come allora, il Patronato mantiene intatta la sua funzione per i giovani e per l'intera comunità parrocchiale. ■

Roberto Frison

IL PATRONATO PIO IX DI VENEZIA

È la sera del 15 aprile 1882: un sacerdote passa, nell'ombra, lungo le fondamenta della Madonna dell'Orto, ed ascolta, trasognato, le campane suonare a festa. Un passante frettoloso lo sfiora ma non pensa certo che il povero prete, ch'egli degna appena di uno sguardo, è segnato in fronte dal carisma della santità!

È don Leonardo Murialdo, che, in quella vigilia di domenica in Albis, ascolta commosso l'onda dei sacri bronzi, mentre nel cuore un segreto travaglio lo affatica e lo opprime.

Egli è stato chiamato a Venezia da don Alberto Cucito per visitare il Patronato Pio IX. Il sacerdote veneziano ha intenzione di affidarne la direzione alla Pia Società di San Giuseppe, quella congregazione religiosa che il Murialdo ha fondato con fede e umiltà dieci anni prima a Torino e che svolge un prezioso, nascosto lavoro di apostolato fra gli Artigianelli torinesi.

Il fondatore di quelli che i veneziani chiameranno "i Giuseppini" è arrivato la sera prima; dopo una notte di preghiera ha visitato il Patronato veneziano ed ha constatato con amarezza che le condizioni miserrime in cui versa non possono permettere alla sua congregazione di assumerne il peso. E riparte il martedì seguente per Torino.

Ma la provvidenza ha ormai segnato il primo solco e la rinuncia dolorosa non sarà che una dilazione necessaria. Un anno dopo il Murialdo vi ritorna con alcuni confratelli. Il dado era tratto: il Cardinal Patriarca e don Alberto Cucito avevano rinnovato l'offerta di affidargli il Patronato Pio IX; e questa volta la bontà generosa del Murialdo aveva avuto il sopravvento su altre considerazioni e difficoltà, ed aveva accettato di lavorare in questa nuova porzione della vigna del Signore.

Nessuna cerimonia per l'arrivo; nessuno forse si accorse di quel passaggio attraverso le affollate calli veneziane; il piccolo gruppo, giunto al Patronato, salì direttamente verso la cappella e lì, ai piedi di Gesù in Sacramento, si raccolse in preghiera, segreto per la buona riuscita di ogni umana impresa.

La prima comunità Giuseppina di Venezia gettava così le basi della nuova opera...

Era l'8 agosto 1883. ■

(Tratto dall'archivio degli Ex allievi - 1958)

FOCUS ECONOMIA

Cercare il "tesoro" dei pirati? No grazie, meglio cercare la Verità.

Voi fare molti soldi in poco tempo? Apri una sala da gioco e per scommesse: pochi investimenti e alti tassi di rendimento.

Non lo dico io, ma gli attuali elevatissimi numeri di aperture di nuove attività commerciali che stanno avvenendo in questo settore. Stiamo parlando di una vera e propria "febbre da gioco".

A me sembra che queste attività siano da considerarsi non come imprenditoriali, e cioè atte a generare reale ricchezza soddisfacendo vere esigenze, ma come cavalcanti le debolezze e le difficoltà umane, che in un periodo di crisi e di disoccupazione spesso emergono.

Qui, più che di economia, stiamo parlando di pirateria legalizzata, che distrugge ricchezza diffondendo malessere e non benessere.

A questo punto potrebbe avere un ruolo determinante la ricerca della Verità e cioè del vero senso dell'economia nella vita umana.

Solo se aggiungiamo alla parte materiale del benessere anche le altre due parti, e cioè quella spirituale e quella intellettuale, possiamo raggiungere il vero benessere. Solo attraverso la preghiera e l'uso onesto della ragione possiamo arrivare a capire che l'economia è uno strumento per l'uomo e non una finalità. Solo così un imprenditore, per considerare soddisfacente la propria attività commerciale, si sentirà di dover analizzare non solo il suo risultato economico d'esercizio, ma anche l'impatto che essa ha avuto nella società.

Sforziamoci sempre di cercare la verità delle cose; in fin dei conti anche un "certo" Gesù diceva "a quei Giudei che gli avevano creduto: ... la verità vi farà liberi" (Gv 8,31-32). ■

Alessandro Pellizzari
a.pellizzari@murialdoworld.org

I nomi dei primi artigianelli

PRENOME E NOME del genitore	NOME del padre	NOME della madre	EPoca della nascita	Patria	DATA dell'ingresso	PROFESSIONE del padre	CONDOTTA	DATA della uscita	OSSESSAZIONI
Fajpa Luigi	Cesca	Giulia	1849	Castiglione	11 Dicembre 1849	Cappellaio	buona	10 Agosto 1853	Uscita dopo 3 anni di permanenza nella casa genitoriale
Montassino Luigi	Giuliana	Luigia	11 Marzo 1849	Castiglione	26 Dicembre 1849	Artigiano	buona	10 Agosto 1853	Uscita dopo 3 anni di permanenza nella casa genitoriale
Vercellino Antonio	Giulia	Di Billia Maria	7 Dicembre 1849	Castiglione	3 Gennaio 1850	Artigiano	buona	10 Agosto 1853	Uscita dopo 3 anni di permanenza nella casa genitoriale
Vercellino Antonio	Giulia	Di Billia Maria	10 Dicembre 1849	Castiglione	3 Gennaio 1850	Artigiano	buona	10 Agosto 1853	Uscita dopo 3 anni di permanenza nella casa genitoriale
Spasolino Luigi	Enrica	Enrica		Castiglione	11 Dicembre 1849	Artigiano	buona	10 Agosto 1853	Uscita dopo 3 anni di permanenza nella casa genitoriale
Proffetano Giuseppe	Giuliana	Giuliana		Castiglione	11 Dicembre 1849	Artigiano	buona	10 Agosto 1853	Uscita dopo 3 anni di permanenza nella casa genitoriale
Bosco Luigi	Giuliana	Luigia	2 Agosto 1849	Castiglione	11 Dicembre 1849	Artigiano	buona	10 Agosto 1853	Uscita dopo 3 anni di permanenza nella casa genitoriale
Deja Michele	Giuliana	Giuliana	11 Dicembre 1849	Castiglione	11 Dicembre 1849	Artigiano	buona	10 Agosto 1853	Uscita dopo 3 anni di permanenza nella casa genitoriale

Fig. 1 - La prima pagina del Registro delle matricole del Collegio Artigianelli di Torino.

Don Eugenio Reffo, collaboratore di san Leonardo, pubblicò nel 1896 un bel libretto intitolato *Don Cocchi e i suoi artigianelli*. Vi narra la vita del fondatore del Collegio Artigianelli e i primi passi della sua istituzione. Don Giovanni Cocchi aveva già aperto nel 1840 l'Oratorio dell'Angelo Custode, ma si accorse che alcuni ragazzi che lo frequentavano alla domenica, non avevano poi, nei giorni feriali, una famiglia che li accudisse e una casa che li accogliesse.

Nel dicembre del 1849, racconta don Reffo, gli furono raccomandati alcuni di questi ragazzi, orfani e abbandonati. Due di essi, uno di tredici, l'altro di undici anni, erano fratelli, orfani di padre, ed erano stati abbandonati dalla madre. Don Cocchi li accolse

nella canonica della parrocchia nella quale prestava servizio come viceparroco. Qui i due trovarono un altro ragazzino, che don Cocchi aveva accolto in quello stesso giorno. Passarono la notte in canonica e il giorno dopo il buon prete li condusse nell'Oratorio dell'Angelo Custode, dove, in poco tempo, il teatrino fu trasformato in dormitorio. Era il primo inizio del Collegio Artigianelli, avviato poi ad ingrandirsi, emigrando in diverse sedi provvisorie, fino all'approdo definitivo in Corso Palestro 14.

Questa narrazione, sostanzialmente veridica, viene precisata meglio da una nuova fonte archivistica, recentemente recuperata allo studio storico. Si tratta dei primi Registri delle matricole del Collegio Artigianelli, che elencano i ragazzi che man mano

entravano nell'istituto. I registri sono quattro, cominciano nel 1849 e vanno fino al 1925. Sono volumi rilegati, di grandi dimensioni (44 cm di altezza e 28 di larghezza).

Vi leggiamo che i due fratelli si chiamavano Andrea e Antonio Vercellino, avevano effettivamente tredici e undici anni, erano orfani di padre e in realtà anche di madre. Il loro ingresso è registrato al 3 gennaio 1850 e prima di loro sono segnati altri due ragazzi, già diciassettenni.

Come si può notare dalla fotografia qui riprodotta, per ogni ragazzo i registri riportano anche la provenienza (sotto la voce "Patria"), la professione del padre, l'epoca e le modalità dell'uscita e, in genere, il mestiere intrapreso dopo la permanenza in collegio.

Parlavo, più sopra, di una «nuova fonte archivistica, recentemente recuperata allo studio storico». Infatti tali registri erano rimasti per alcuni decenni nelle mani di un solo studioso ed erano inaccessibili a tutti gli altri. Ora essi sono stati "ritrovati" e possono diventare materia di interessantissime ricerche di sociologia storica (da dove provenivano i ragazzi; quanti erano gli orfani di un genitore o di tutti e due, quale era la professione del padre, come si comportarono in collegio, quale era la loro collocazione professionale al momento di iniziare una vita autonoma...).

Il lavoro dunque non mancherà ed il divertimento (storico, s'intende) nemmeno. ■

p. Giovenale Dotta
giovenaledotta@gmail.com



Fig. 2 - I ragazzi del laboratorio di calzoleria nel 1902.

P. Giuseppe Vercellono

Possiamo veramente dire che padre Giuseppe Vercellono fu una delle pietre fondamentali della Congregazione di san Giuseppe.

Scarmagno (Ivrea) è il paese dove nacque il 17 gennaio 1862 da Giovanni e Domenica Maga.

La zia di Giuseppe, Lucia Maga, aveva prestato servizio per oltre quarant'anni nella casa del Murialdo (fino al 1865), conoscendone molto bene tutti i membri. Aveva detto più volte a Giuseppe che Leonardo era davvero un santo sacerdote.

E fu essa che, nel settembre del 1875, chiese al nipote Giuseppe se volesse farsi sacerdote e lui rispose: *"Oh! Quanto sarei contento, ma mio padre non può; costa troppo studiare in Seminario"*.

"L'anno prossimo ti accompagnerò a Torino da un santo sacerdote, direttore di un Collegio, e lui ti accetterà...". Ma la zia morì il 22 dicembre del 1875.

Un amico del paese si era offerto per accompagnare Giuseppe a Torino, da d. Bosco, per fargli imparare un mestiere; ma la mamma gli scrisse direttamente per chiedergli se accettava il ragazzo.

Quando tutto fu combinato, un bel giorno, lei stessa accompagnò il figlio a Torino; e prima di andare da d. Bosco passò al Collegio Artigianelli per consegnare una lettera al compaesano Giovanni Massoglia da parte di una sorella. Massoglia chiese a Giuseppe se volesse fermarsi là con lui. Alla sua risposta positiva, lo fece parlare con il Murialdo che lo accettò tra gli studenti nel 1876.

Cominciò così il suo cammino vocazionale con il venerato Fondatore. Nelle sue memorie egli racconta innumerevoli insegnamenti ed esempi di vita del Murialdo e, tra l'altro, ricorda che lo invitava spesso a uscire con lui e, varie volte, ad accompagnarlo alle porte delle chiese di Torino a chiedere l'elemosina per il Collegio Artigianelli.

Giuseppe, il 25 dicembre 1878, ricevuta la veste talare dal Murialdo, iniziava a Bruere (Rivoli) il Noviziato sotto la guida del maestro p. Pier Giuseppe Milanese, concludendolo con la prima professione il 23 ottobre 1880.

Fece tesoro degli esempi e insegnamenti del Murialdo e poté affermare con sicurezza: *"... l'origine e l'ac-*



compagnamento della mia vocazione hanno formato in me la convinzione che il Rettore degli Artigianelli era un Santo. Tale convinzione crebbe nei 24 anni in cui lo conobbi vivente...".

Dopo gli studi filosofici a Rivoli e la teologia nel Seminario di Torino (1880-1885), fu ordinato sacerdote dal card. Gaetano Alimonda nella cappella del suo episcopio a Torino, il 30 maggio 1885. Celebrò la Prima Messa il giorno seguente a Volvera con la presenza del fondatore della Congregazione.

Svolse con grande competenza mansioni di responsabilità e direzione: a Bassano, Venezia, Volvera, Bergamo, Torino (Artigianelli), Modena, Roma, Albano, Oderzo.

Fece parte del Consiglio Generale dal 1919 al 1925. Gli ultimi trent'anni della sua vita li passò nel Collegio di Oderzo come *"preziosa e ricercata guida spirituale"*.

Da Modena, sotto le sue cure di saggio, virtuoso e santo educatore, uscì una schiera eletta di sacerdoti

per la Diocesi e per la Congregazione; educò pure uno stuolo di professionisti e di operai che, con la loro vita cristiana e professionale, hanno fatto onore all'indimenticabile padre giuseppino.

"Fu una delle figure più care e rappresentative della Congregazione, che con la parola, con gli scritti (biografia di Reffo, di Costantino, e altre) e soprattutto con la sua eminente virtù, ci ha trasmesso lo spirito dei nostri primi Padri, il vero senso della vita religiosa giuseppina e il valore essenziale della nostra missione educatrice" (p. Amedeo Pasotto).

"Mai parola più discreta e penetrante ha toccato i cuori, con quella profonda modestia che nel Padre Vercellono sembrava connaturale, mai si poté dimenticare quella sua commovente semplicità così spontanea ed eccezionale, quel suo portamento di sacerdote proiettato all'Eterno, quel fare che avvicinava e conquistava al bene."

Anima aperta e sensibile a tutte le umane sofferenze, egli trasmise, a quanti lo avvicinarono, l'intimo gaudio di chi sente l'ineffabile presenza del Soprannaturale e tutti infervorava a seguire quella via che egli intraprese luminosa fin dai primi suoi anni di totale consacrazione a Dio. Dovunque passò, lasciò indelebili orme di bene, suscitando innumerevoli anime all'apostolato giuseppino. Figura eminentemente ascetica, generoso apostolo in mezzo alle anime, egli congiunse sempre una pietà tutta eucaristica, respiro e lievito di ogni sua fatica, con una laboriosità instancabile e illuminata. Un sacerdote tutto fede, che non si scomponeva né alzava la voce, un sacerdote tutto cuore per amare e soffrire delle ansie di ogni fratello che soffriva. Tutta la sua vita, le sue opere, e il suo stile, sono frutto e risultato di quel suo modo di essere santo, perché la vita era per lui un fatto di fede. Fede attinta al tabernacolo, dinanzi al quale sostava, negli ultimi anni, anche una intera giornata" (Vita Giuseppina, ottobre 1955).

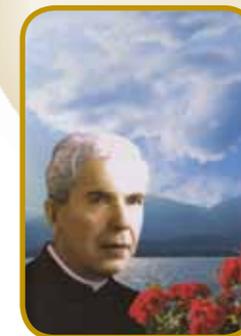
Da Oderzo il 4 settembre del 1954 partì per la Casa del Padre, a 92 anni di età, 70 dei quali vissuti come sacerdote.

"La sua vita e le sue opere portano il sigillo della santità e non sarebbe meraviglia se, anche per sua intercessione, domani fiorissero favori celesti". ■

p. Orides Ballardin
orides@murialdo.org

PREGHIERA PER LA GLORIFICAZIONE DEL SERVO DI DIO P. GIOVANNI SCHIAVO

Dio di bontà e misericordia, noi ti lodiamo e ti benediciamo per la vita e la santità del Servo di Dio p. Giovanni Schiavo. Noi ti chiediamo, per sua intercessione, la grazia di vivere come egli visse nella totale disposizione alla Tua volontà, in un profondo amore e adorazione all'Eucaristia, con grande devozione alla Vergine Maria e a San Giuseppe e nell'ascolto delicato e attento di tutte le persone, specialmente le più povere e bisognose. Noi ti chiediamo che anche noi possiamo vivere con il cuore allegro e generoso con tutte le persone, e ottienici, per la sua intercessione, la grazia di cui tanto abbiamo bisogno. Amen.



Comunicazione della Postulazione

Ho la gioia immensa di comunicare che il giorno 23 ottobre 2013 ho consegnato alla Congregazione delle Cause dei Santi la Positio, nome tecnico per indicare la sintesi del Processo Diocesano circa la vita e le virtù del Servo di Dio Padre Giovanni Schiavo. Rimaniamo adesso nell'attesa dei passi successivi della Causa per arrivare alla Venerabilità. È importante continuare la divulgazione della vita del padre affinché diventi per tanti esempio di santità. In tutte le Nazioni dove è presente la nostra Congregazione e specialmente in Brasile (dove è situata la sua tomba) e Argentina, occorre intensificare la divulgazione della conoscenza del nostro Servo di Dio e moltiplicare le invocazioni per ottenere grazie per la sua intercessione... Per segnalazione di grazie ottenute, sollecitazione di materiale devozionale e invio di offerte per la Causa:

* *POSTULAZIONE GENERALE, Casa Generalizia Giuseppini del Murialdo, Via Belvedere Montello, 77 - 00166 ROMA.*

* *VICE-POSTULAZIONE, Caixa Postal 542 Fazenda Souza CEP 95020-972 Caxias do Sul (RS) - Brasil*

p. Orides Ballardin, postulatore

DOPO 25 ANNI INSIEME ...



IL CAMMINO CONTINUA

Ho rivolto alcune domande ai Laici del Murialdo di Montecchio Maggiore, che da ben venticinque anni si trovano insieme per il loro cammino di crescita.

Com'è nata l'esperienza della "Comunità dei Laici del Murialdo" di Montecchio Maggiore?

Eravamo giovani sposi quando nel 1988 abbiamo chiesto al parroco di poter fare un cammino di formazione e lui ci ha indirizzati a suor Emma che da allora è stata la nostra guida. Ci riunivamo presso la canonica della parrocchia di San Pietro, successivamente ci incontravamo nella casa delle Suore Murialdine e, dopo la nascita dei bambini, nell'abitazione delle diverse coppie. A distanza di un paio d'anni dal primo incontro, abbiamo chiesto a suor Emma di approfondire il carisma di San Leonardo Murialdo e nel 1991 per la prima volta abbiamo fatto la Promessa.

Quali sono le caratteristiche salienti del cammino di questi 25 anni?

Uno degli aspetti principali della nostra esperienza è stato il passaggio da "gruppo" di giovani coppie a "comunità" impegnata in un cammino di fede. Un'altra caratteristica è la fedeltà nell'amicizia degli uni verso gli altri, che ci ha legati affettivamente, e la disponibilità ad accogliere la reciproca diversità, che abbiamo imparato a riconoscere come un dono, maturando sia umanamente che spiritualmente.

Quali sono i motivi che vi spingono a ritrovarvi con i compagni di viaggio?

La preziosa possibilità di poter ascoltare, vivere e condividere la Parola di Dio. Non è facile parlare degli aspetti più intimi della propria fede con altre persone,

ma qui accade: dopo 25 anni, c'è sempre meno timore di aprirsi agli altri e di lasciarsi sia consolare che correggere fraternamente. La Parola di Dio è costantemente riferita alla vita reale. Abbiamo "sete" di alcuni commenti, che a volte si ripetono risuonando poi al momento giusto nella vita di tutti i giorni.

Quali difficoltà avete incontrato nel corso del tempo, e come sono state superate?

Con le persone di questa comunità abbiamo pianto, gioito e pregato. Ad un certo punto, il desiderio di approfondire la conoscenza della Parola di Dio è diventato prevalente rispetto a tutto il resto. Le incomprensioni sono state superate perché siamo riusciti ad andare oltre, seguendo il filo conduttore che ci lega gli uni agli altri.

In che cosa il fatto di incontrarvi insieme vi ha aiutato a crescere come persona, come coppia e come famiglia?

L'esperienza dei Laici del Murialdo è stata per noi una scuola di vita, sia in qualità di sposi che nella nostra funzione di genitori: goccia dopo goccia, abbiamo fatto tesoro di quanto vissuto all'interno della comunità, ritrovandoci spesso illuminati, anche a distanza di molti anni, da alcune frasi e commenti ascoltati e fatti propri. A livello di coppia, abbiamo preso consapevolezza della reciproca responsabilità della crescita dell'altro, e anche con i figli abbiamo continuato su questa strada, lasciandoli liberi, nel rispetto di quella stessa libertà che il Signore lascia ad ognuno di noi, sicuri che il nostro esempio darà i suoi frutti. ■

a cura di sr. Emma Bellotto
murialdine@murialdo.org

Abbonamenti e offerte
ricevute dal 1 maggio 2013
al 30 settembre 2013 da:

AIMO ALDO, ALDEGANI ANNA E FABRIZIO, ALIPRANDI GIUSEPPE, ALTURA FRANCESCO, ANDRIGHETTO MARIO, ANTONINI GIUSEPPE, APPOLONI GIOVANNI, ARGENTINI M. GIUSEPPINA, AZZARELLO CARMEN IN BAIOCATO, BAIOLETTI, BALDAN SANDRO, BALDECCHI ANDREA, BARBIERI CRISTINA, BARDINELLA LUCIA, BARONE ROSINA, BARTOLI RENATO, BASSETTI STEFANO, BECCHIO BRUNO, BELLAGAMBA SARA, BELLIN DR. GIUSEPPE, BELTRAMO CLAUDIO E FAM., BENEDETTO LUIGI, BENNATI ROBERTO E MARIA, BERTOLI GIOVANNI MARIA, BERTOLLOTTI CARLO E RITANNA, BERTOLLOTTI MARIA PAOLA E ANTONINA, BERTUZZI DON AMADIO, BETTINI GIANNA, BIAGI RAG. ILARIO, BISTAZZONI ALBERTO, BIZZARRI PROF. UMBERTO, BOAGA FLORIANO, BOIAGO LUCA, BOIARDI LUIGI, BOLOGNINI, BOLZONELLA LIBERO E LILIANA, BON ETTORE, BONAITA VERA, BONALUMI MARIA, BONAVENTURA LOREDANA, BORTA GIUSEPPINA, BOTTARI, BRAZZAROLA CAV. BRUNO, BRESSAN GIUSEPPE, BROILO GIOVANNI, BRUNI RAG. FRANCESCO, BUSCA DARIO, CABRI DOMENICO, CAGNIN DON BENITO, CALCAGNO PAOLO, CALISESI CARMEN, CALLEGARO ZAIRA, CANELLA MARGHERITA IN DI MONACO, CAPELLA GINO, CARACCI GIULIANO, CARRARO MARIANGELA, CASA DI RIPOSO DOTT. CAPATTI, CASCIOLA RITA, CASONATO RAG. ROLANDO, CATAPANO ONOFRIO, CATTELAN GINO, CAVEGGIONI CARLO, CAVEZZAN RENZO, CELINO PASQUALE, CERAMI ROSAMARIA, CERBONE CHIARA, CESCHEL CATERINA, CHAREUN TERESIO, CHIAVASSA LUCIA, CHIMIENTI ANTONIO, CIPRIANI FRANCO, CIVETTINI FRANCO, COMETTO GIOVANNI, CORAZZA ROMANO, CORTI DONATA, CURATOLO PIA, CURRADO CONCETTA, CURSI AVV. CESARE, CURSI CESARE, D'ADDESA MARIO, DALLE FUSINE LODOVICO, DANIELI GIANCARLO, DE CHIARA GABRIELE, DE ROSA ALDO E RITA, DE SIMONE ANNA, DE SIMONE FABIO E FRANCESCO, DE TONI RAG. ANTONIO, DEI ROSSI ELIO, DI BARI AGOSTINO, DI GIORGIO VINCENZO, DI LEO PROF. LIBERATORE, DI MARIA LUIGI, DI ROSSO VANDA, DOMINESE VINCENZO, DORO MARIA E MAGGETTO FRANCO, DRUSIAN ALIDA, DURIGON DINO, EGIDI LUCIANO, ERRICHELLO GIUSEPPE, FABIANI GIOCONDO, FABRETTI MARIO, FANTIN GIANCARLO, FASSINA MAURIZIO, FEDERCO ANNA MARIA, FELET GIANPAOLO, FERRERI TERESA, FERRERO GIOVANNI, FERRO GIULIANA, FIORIN GIANNI, FOGLIATO GIORGIO, FOLADORE ARMANDO, FONTANESI GIANPAOLO, FORLENZA SALVATORE, FORZAN GIANNI, FRANCESCHI MASSIMO, FRANCESCON, FRANZINELLI AUGUSTA, FRARACCI GELTRUDE, FRASSON ANDREA, FRE' ANNA, GALIMBERTI DIANA AIMAR, GALLICI CLAUDIA, GALLUSCIO VINCENZA, GAMBA EMILIO, GANDELLI AMEDEO, GEMO PIERGIOGIO,

GEROMIN GUERRINA VED. DE MARTINI, GIABARDO DALLA PASQUA CARMEN, GIACARDI DOTT. RENATO, GIACOMARRA RUSSO ROSA, GOBBO DON SILVANO, GRAZIANI CARMELA MARIA, GRECO LILIANA, GRISA LAURA E MARIA, GRIVETTO GIOVANNA, GUARAN ING. DANILO, GUGLIUZZA SALVATORE, IACONA CARMELO, IMPIUMI PI. SERGIO, LA NEVE DONATO E VITA, LA VOCE DEL CUORE - MANENTI SUOR LUIGIA, LAGANA' GIUSY, LECCHI VANNA, LISA GIOVANNI, LIVA D'ADAMO WANDA, LO CHIATTO MARTIGNAGO IOLANDA, LODINI SILVIO, LOMBARDO LUIGI, LONGO GIOVANNI, LOTTO CARLO, LOZZA BOLIS EMILIA, LUPATELLI DIANA E LAURA, LURGO BARTOLO ED ANNA, MAGGINI BARTOLOMEO, MAGLIONE VINCENZA, MAINERO DANIELE E BERGER MARELLA, MALVESTITI FULVIA, MANZINI RAG. GIOVANNI, MARCETTO DAVIDE, MARCHI DANIELE, MARCONI MARIANGELA, MARIGNOLI ANNA IRENE, MARINO ENNIO, MATHAMEL FRANCO, MAZZEGA SILVANA, MEINARDI GIUSEPPE, MESSUEROTTI GEOM. CARLO, MICCINI GIUSEPPE, MIETTO MARIA GIOVANNA, MIRABILE MARIA GIUSEPPA, MOLINARI DR. GUIDO, MORETTI ANNA, NAPOLITANO ANTONIO, NARDUCCI GIOVANNI, NERVO, NICOLACI, NICOLIN MARIO, NOSILIA PIERLUIGI, NOVELLO REGINA IN DE LORENZI, NOVERO GIUSEPPE, ONFIANI FRANCO, PALUMBO LETIZIA, PANNULLO GIOVANNI, PAPA FABRIZIA, PARGIOLA VERONESE MILENA, PASQUALETTI GIANNI, PENDEZZA ALBERTO, PEPE ANTONIETTA, PERFETTI MARIA ELISABETTA, PERIN GIANCARLO, PESARO TINA, PICCOLE SERVE S. CUORE, PILASTRO GIORGIO, PISCOPO LEONARDO, PIZZEGHELLO GIORGIO, POGGIO GIUSEPPE, POLATO DR. ANGELO, POLLONI LORIS, PULZE LUCIANA, RAFFO ETTORE, RANCINI CROCCETTI AMALIA, RAPACCIUOLO SAC. GIOVANNI, RICCI CONCETTA, RIDOLFI VALERIA, RIONDATO DIEGO, RIONDATO MARIO E MONICA, RONCADA FABRIZIO, ROSELLINI CESIRA, ROSSO OSCAR, ROTA ANGELO, RUSCONI ANTONIO, RUSSO FRANCESCO, SACCOL DIONIGI, SACCONI D'INCICCO GINA, SALVETTI DAVIDE, SANDIONIGI MARIA, SAROLO RAG. ALFREDO, SASSI UGO, SAUSA FRANCA, SAVIO VIRGILIO, SCABURRI GIANNI, SCAVEZZON EMILIO, SCAVUZZO ELISA, SEMENZATO BRUNO, SENSI GEN. FRANCESCO, SIBELLA MARZIO E CERESOLI BRUNELLA, SIBONA NATALINA, SOCCIO PROF. COLOMBA, SONGINI ASSUNTA, SPILLARE ALESSANDRO, STORTONI FRANCESCO, SUOR ZANINI M. DEL ROSARIO, TADIELLO LUCIA, TERRIBILI STEFANO, TIBALDI CARLO, TIRONI DON GIORGIO (PARROCO DI SOMENDENNA), TOBANELLI MARIO, TOMBA ROLANDO E GABRIELLA, TONELLO GIOVANNI, TOZZO ROSINA IN COZZA, TUFARELLI MARIA, VEDELAGO PIERLUIGI, VENTURINI TONINO, VETTORI TOTI, VIGNADEL BETTINELLI ALESSANDRA, PAOLO E FIAMMA, VITELLA MARIO, ZACCHEO INS. LUCIANA, ZAMBELLI OTTAVIO, ZANARDO PIETRO, ZANOTTI RAG. TULLIO, ZARANTONELLO LUCIANO, ZENEFRIO MARIO, ZINI ANNA, ZOLFI MICHELA, ZUCCATO GEOM. GINO, ZULLI DOTT. LUIGI.

AI NOSTRI LETTORI:

Grazie a tutti i sostenitori di Vita Giuseppina!

"Vita Giuseppina" è la rivista dei Giuseppini del Murialdo e di tutti coloro che si riconoscono nel Carisma di San Leonardo Murialdo.

Solo grazie al vostro aiuto e al vostro affetto potremo continuare a pubblicare 9 numeri all'anno per gli 11.000 abbonati di Vita Giuseppina, sostenere le Missioni e contribuire all'unità della Famiglia del Murialdo sparsa in tutto il mondo.



FDM
2012 · 2018

Una
**CONGREGAZIONE
RINNOVATA
SPIRITUALMENTE**

APPASSIONATA DI UN
CARISMA
che **AppassionA**



CONGREGAZIONE DI SAN GIUSEPPE - GIUSEPPINI DEL MURIALDO

Accogliere Cristo nei rifugiati

Accogliere Cristo nei rifugiati e nelle persone forzatamente sradicate. Orientamenti pastorali". È il titolo del documento che i consigli pontifici per la pastorale dei migranti e *Cor Unum* propongono a tutti i fedeli a fronte del fenomeno inarrestabile delle migrazioni forzate. Forse per tanti si tratta di un articolo di giornale letto alla sfuggita, per tanti altri una notizia al telegiornale della sera; la verità è che sono milioni di persone che sono costrette a lasciare la propria terra contro la propria volontà: 16 milioni i rifugiati in altri paesi; quasi 29 milioni i rifugiati interni ai loro paesi in altre zone rispetto alle loro naturali abitazioni; 15 milioni i profughi a motivo di pericoli e disastri ambientali; 15 milioni i profughi a causa di progetti di sviluppo. Ad essi si aggiungono 12 milioni di "apolidi", cioè di persone che non hanno alcuna cittadinanza e non sono ammessi ai diritti che spettano ai cittadini; persone quasi invisibili, che non hanno una carta di identità e con poche o nessuna opportunità di avere lavoro, di far studiare i figli, di essere difesi in caso di necessità.

Si tratta di milioni di persone costrette a fuggire per non perdere la vita, spesso a motivo di persecuzioni, di conflitti armati, di violazione dei più elementari diritti umani. Siccità, inondazioni, terremoti, eruzioni vulcaniche, cambiamenti climatici, sono altre cause di questo movimento migratorio. Le cifre ufficiali sono errate per difetto; l'ONU stima che siano più di 100 milioni.

In questo dramma si inserisce an-



che la tragedia del traffico di esseri umani: donne, uomini, bambini sfruttati, privati di ogni decisione sul loro futuro e di ogni dignità personale, o per l'industria del sesso, o per il traffico di organi, o per la riduzione in schiavitù per l'accattonaggio e il reclutamento nei conflitti armati.

La Chiesa con questo documento vuole risvegliare la coscienza dei fedeli e di ogni uomo, perché si tratta di una responsabilità collettiva. In modo particolare ai credenti si ricorda che nei loro volti c'è il volto di Cristo e presso di loro siamo chiamati a farci prossimo, secondo l'insegnamento del Vangelo. Anzi tra gli stessi rifugiati ci sono tanti cristiani che non solo chiedono un sostegno pastorale e spirituale, ma essi stessi possono divenire pastori ed evangelizzatori pur nella difficile situazione in cui si trovano.

Si tratta di vivere una pagina di vangelo per salvare vite umane, per restituire dignità a migliaia di persone, per dare risposte sociali e

comunitarie a chi ne è privo.

Ancora: spesso sono persone che fanno fatica ad uscire da una logica di violenza, del risentimento e del dolore; vedono difficile tornare a sentirsi parte di una famiglia umana che li esclude.

La pastorale della Chiesa ha quindi un primo impegno: restituire loro speranza, attraverso un carità concreta dei singoli e delle comunità.

La pastorale che si fa attenta ad ogni persona, è chiamata ad agire nel rispetto delle culture e delle fedi, a coniugare i processi di integrazione sociale ed ecclesiale con le diversità di cui ogni gruppo è portatore. Un compito non facile ma necessario per lo stesso bene dell'umanità. Al n. 18 il documento afferma che per la Chiesa e nella Chiesa nessuno è straniero: un buon punto di partenza quando spesso vediamo l'altro come una minaccia o, nel migliore dei casi, solo come un problema. ■

p. Tullio Locatelli
tullio@murialdo.org

Divinizzare le cose comuni

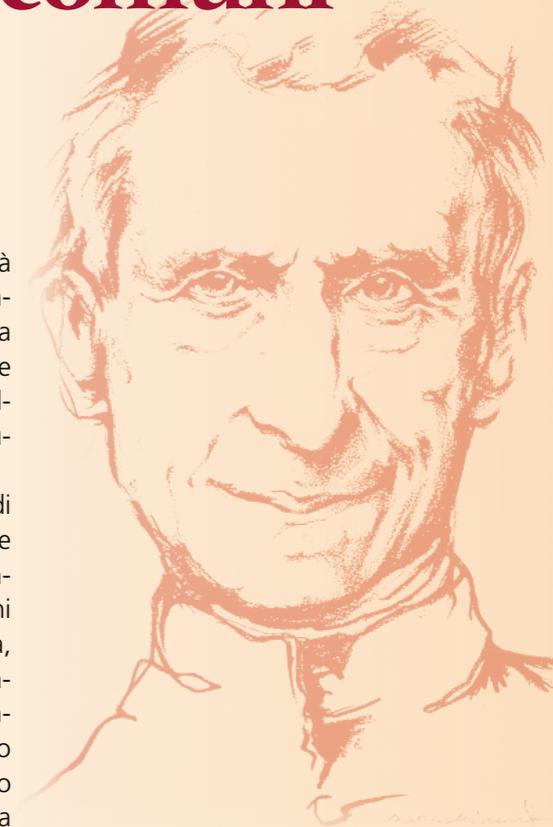
«La caratteristica dello spirito di fede è di non avere nulla di sensibile e di straordinario, ma di divinizzare le cose comuni e sensibili. È quello che la Madonna e san Giuseppe praticavano a Nazaret. Infatti di quale pane si nutriva la loro fede? Che cosa scoprivano sotto l'apparenza ordinaria degli avvenimenti della loro vita? Ciò che era visibile non era diverso da ciò che accadeva agli altri uomini, ma l'invisibile che la loro fede scopriva in essi, era nientemeno che Dio nell'atto di operare grandissime cose», perché solo in Dio «sta la verità delle cose» (Vita di fede).

Tutte le azioni, nell'esperienza di un uomo di fede, superano il semplice valore umano e contingente e acquistano un valore teologale ed eterno, per cui la giornata non è scandita dall'orario o dalle occupazioni, ma dall'amore di Dio che si manifesta nella complessa realtà della vita. Di conseguenza l'uomo di fede non compie semplicemente delle azioni, ma per mezzo di esse, vive l'amore a Dio. Per questo motivo egli non le subisce passivamente, ma le accoglie attivamente come portatrici di un valore immenso, le sa, cioè, «soprannaturalizzare» (Scritti,

IV, p. 135). Il cammino di santità si realizza attraverso un'esperienza "dentro" la vita, un'esperienza quanto mai concreta che richiede il coraggio di una costante fedeltà. È l'esperienza di Maria e Giuseppe a Nazaret.

A Nazaret non si coglie nulla di straordinario. La vita di Maria e Giuseppe è uguale a quella di tante altre famiglie con gli impegni quotidiani di lavoro, di preghiera, di servizio. Ciò che fa grande Maria e Giuseppe è la loro fede: hanno vissuto per Gesù, riconoscendo in Lui il Figlio di Dio, servendolo nella quotidianità di un'esistenza semplice, nascosta, umile.

In questo contesto si può richiamare quanto l'opuscolo dice in riferimento all'Eucaristia: «La vita di fede può essere paragonata ad una continua comunione eucaristica con la quale Dio si offre a noi sotto le apparenze degli atti di ogni giorno. Infatti, come nell'Eucaristia il Signore si nasconde sotto le specie più semplici del pane e del vino, e nella più piccola parte di queste, così la volontà di Dio è nascosta nel più piccolo dei nostri doveri e nelle più piccole croci», e ancora: «Come nell'Eucaristia il Signore viene a noi..., ugualmente Dio viene a noi nei doveri che dobbiamo



compire e negli avvenimenti della nostra vita» (Vita di fede) per cui «se noi fossimo più vigili e attenti potremmo riconoscere Dio che si manifesta continuamente a noi e potremmo godere della sua presenza in tutto quello che accade. In ogni circostanza potremmo dire: "È il Signore" [Gv 21,7] ed ogni avvenimento sarebbe per noi un dono di Dio» (Vita di fede). ■

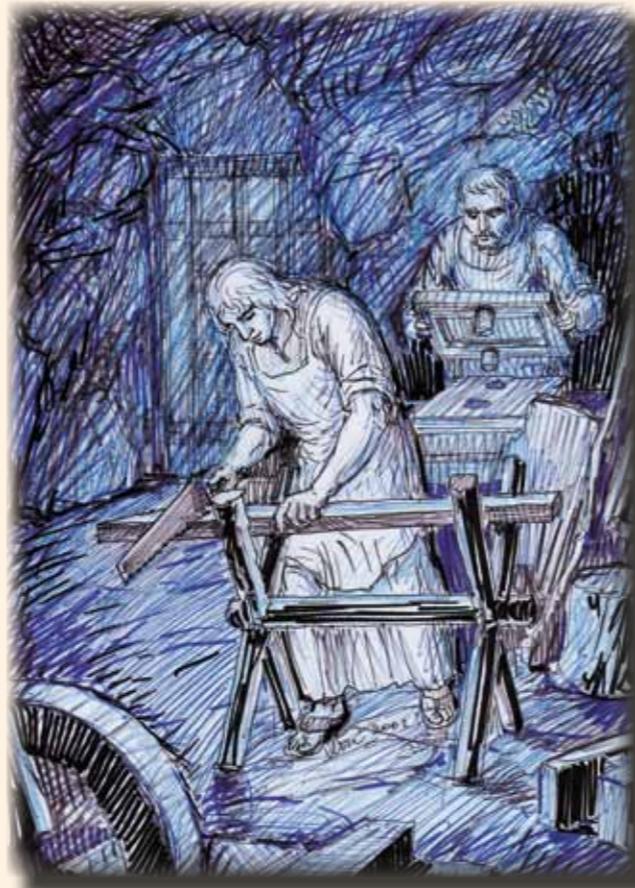
p. Giuseppe Fossati
gfossati@murialdo.org

Lo smarrimento a 12 anni

parte ottava

L'epilogo del libro di Benedetto XVI parla di Gesù dodicenne al Tempio. Questo pellegrinaggio pasquale a Gerusalemme ottemperava alle prescrizioni della Legge. Il fatto che anche Giuseppe, Maria e Gesù vi partecipino, dimostra "la religiosità della famiglia di Gesù". Israele rimane essenzialmente "un popolo di Dio in pellegrinaggio". Annota quindi il Papa che "la Santa Famiglia si inserisce in questa grande comunità in cammino verso il Tempio e verso Dio". Questo episodio è alquanto sorprendente. Commenta il Santo Padre: "In base alla nostra immagine, forse troppo gretta, della Santa Famiglia, questo fatto stupisce. Ci mostra però, in modo molto bello, che nella Santa Famiglia libertà e obbedienza erano ben conciliate l'una con l'altra. Il dodicenne era lasciato libero di decidere se mettersi insieme con coetanei ed amici e rimanere durante il cammino in loro compagnia. Alla sera, però, lo attendevano i genitori". I tre giorni di smarrimento del ragazzo Gesù si ricollegano ai tre giorni tra la morte e la risurrezione, e Benedetto XVI conclude: "Così dalla prima Pasqua di Gesù si stende un arco fino alla sua ultima Pasqua, quella della Croce".

Maria, ritrovando il figlio, gli dice: "ecco, tuo padre ed io, angosciati, ti cercavamo". La risposta di Gesù è impressionante: "non sapevate che dovevo stare nella casa del Padre?". Da una parte dichiara la consapevolezza della propria identità di Figlio del Padre celeste. Osserva il Papa: "Gesù la corregge: io sono presso il Padre. Non è Giuseppe mio padre, ma un altro – Dio stesso. A Lui appartengo, presso Lui mi trovo. Può essere espressa più chiaramente la figliolanza divina di Gesù?". Dall'altra non viene meno la sua obbedienza filiale ai genitori di quaggiù. "Egli è nel Tempio non come ribelle contro i genitori, bensì proprio come Colui che obbedisce, con la stessa obbedienza che condurrà alla Croce e alla Risurrezione". Difatti l'adolescente Gesù ritorna a Nazaret, sottomesso ai genitori e in una bottega artigiana, e secondo l'espressione di Luca cresce "in età, sa-



VERRI, Gesù falegname.

pienza e grazia" (Lc 2,51-52). "Dopo il momento in cui aveva sfoltorato l'obbedienza più grande nella quale viveva Gesù, Egli ritorna alla situazione normale della sua famiglia – nell'umiltà della vita semplice e nell'obbedienza verso i suoi genitori terreni". Già dall'infanzia, certo gradualmente, Gesù si presenta come vero uomo e vero Dio, come la fede della Chiesa insegna a credere. Il contributo educativo di Maria e Giuseppe, in questo cammino umano e divino, in cui senz'altro hanno più ricevuto che dato, non è da trascurare. È quanto attesta anche il libro sull'infanzia di Gesù, ed è un motivo ulteriore di riconoscenza al pontificato di Benedetto XVI. ■ (fine)

p. Angelo Catapano
acatapano@murialdo.org

LA SPERANZA NON FA RUMORE

Da Taranto, dove i Giuseppini sono presenti nella Parrocchia Gesù Divin Lavoratore e nel CEM, riceviamo una testimonianza che ci aiuta ad andare al di là della superficialità o della faziosità della cronaca.

Chi vuole speranza e coraggio - ma anche una buona dose di rabbia - per vivere a Taranto... e noi tarantini abbiamo tutto.

Mi sembra opportuno, in questo momento storico così difficile che attraversa la nostra città, informare, soprattutto chi ascolta le notizie in tv.

Taranto definita in più e più modi: città dei due mari, città della Magna Grecia, città martirizzata, città strategica, ma mai, mai definita: "un passo dall'inferno!" Un po' di tempo fa ho invitato un Giuseppino a Taranto e mi ha risposto così!

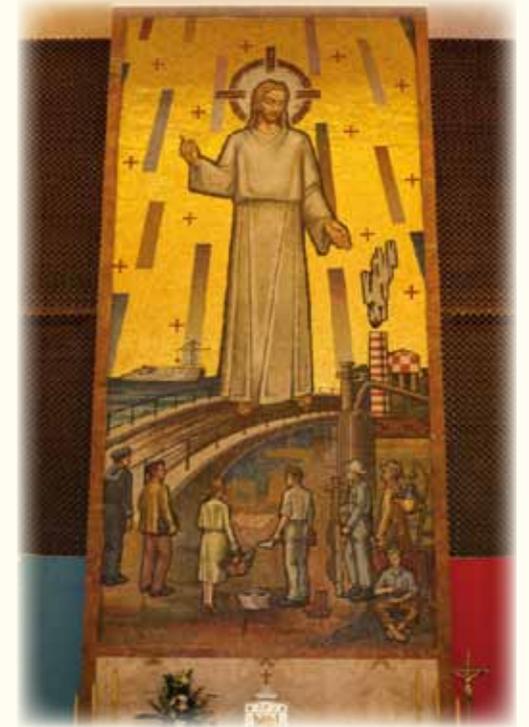
Ed ha ragione; ci sono giorni in cui la grande industria "regala" questo scenario (forse si è sempre pensata questa cosa), ma sentirselo dire assume per me un risvolto doloroso.

Ebbene sì: io in questo inferno ci sono nata e cresciuta, ci lavoro e faccio servizio per i giovani del mio quartiere. Non riuscirei a vedermi altrove; è qui che voglio stare, è qui che devo lottare per lasciare il mondo un po' migliore di come l'ho trovato.

L'affermazione "un passo dall'inferno" mi addolora, mi sconsola, ma non mi fa smettere di sognare. Alla domanda: ma tu hai un sogno? Rispondo: sì e non solo uno, e sono questi sogni che mi fanno andare avanti.

La nostra vita, qui "all'inferno", è vita vera, vita in cui realtà e immaginazione spesso sono in una dimensione che ha dell'incredibile. La vita a Taranto non è facile, questo bisogna dirlo; spesso la rassegnazione fa da padrona, tanta gente è incapace di mettere i piedi alle parole.

Ma vivono a Taranto l'uomo e la donna che non fuggono, vivono a Taranto l'uomo e la donna che lottano e che credono, vivono a Taranto l'uomo e la donna che non vogliono perdere la speranza, vivono a Taranto l'uomo e la donna che con coraggio ogni giorno accolgono la sfida.



Chi di Taranto conosce solo la grande industria, ignora la vita delle persone, le passioni, gli sguardi e il cuore... l'anima!

Da quando sono nata il carisma di San Leonardo Murialdo mi è stato trasmesso fin troppo bene e ritengo che questo carisma trovi molto terreno fertile nella mia città e nel mio quartiere e dovremmo investire e investircene tutti per essere testimoni del Cristo Risorto.

Spesso mi soffermo a pensare a quante generazioni di ragazzi si sono "salvati" e sono stati amati dai padri Giuseppini: tanti! Sono i ragazzi che oggi hanno realizzato il disegno che Dio aveva pensato per loro... ed io sono una di quelle.

Ed eccomi: chiamata a educare alla speranza, non alla fuga; alla speranza ed anche alla rabbia... quella sana, quella che ti aiuta a superare gli ostacoli. La speranza che mi spinge a scrivere a voi, che di Taranto conoscete solo le ciminiere e i fumi; ed è a voi che dico: Taranto non è all'inferno perché più che mai Dio è qui!!!

È qui con chi soffre, con chi è ammalato, con chi è senza lavoro, con chi è senza famiglia... Dio è qui! È qui per chi crede e per chi spera. Ed io ci credo!

Saluti da Taranto. ■

Cinzia Motolese
cinzia.motolese@libero.it

68° CONGRESSO NAZIONALE D'ITALIA Amici ed exallievi del Murialdo

Santa Margherita Ligure - 11-13 ottobre 2013



Il saluto di p. Vincenzo Azzarello, direttore della comunità religiosa di Santa Margherita Ligure.

Non si poteva rinunciare ad un invito tanto allettante, sia per la località rinomata come Portofino che per l'entusiasmo con il quale gli amici di Santa Margherita Ligure ci avevano invitati.

Per questo il 68° CONVEGNO NAZIONALE ITALIANO degli "Amici ed Exallievi del Murialdo" si è svolto sull'incantevole riviera ligure nel golfo del Tigullio. A Santa Margherita i Padri Giuseppini hanno ancora una bella Comunità; sono stati però gli Exallievi del Collegio "Larco", un glorioso Istituto scolastico, frequentato da centinaia di giovani, a suo tempo tenuto dai Giuseppini, che hanno deciso di incontrarsi per ridare vita all'Associazione degli Exallievi. Gli amici liguri hanno presentato il loro proposito di rianimare l'Associazione degli Exalunni del "Larco" e, per consolidare questo loro proposito, ci hanno invitato a celebrare il nostro Congresso annuale in Liguria.

Si sono subito dati da fare e hanno organizzato un piacevole soggiorno per tutti, convegnisti ed ospiti, anche con visite guidate in ridenti località: Portofino, Camogli ecc. Abbiamo potuto goderci anche un'incantevole visione panoramica del golfo del Tigullio con un bel giro in mare sul battello.

L'occasione era tanto ghiotta che ha visto, anche questa volta, una nutrita partecipazione; dal Veneto sono giunti con un pullman, dal Sud con alcune vetture e dal Piemonte è arrivato il gruppo più numeroso per fare gli onori di casa.

Naturalmente l'impegno principale di questo soggiorno è stato il 68° Congresso della Federazione Italiana degli "Amici ed Exallievi del Murialdo", che ha visto la partecipazione dei superiori giuseppini: il Vicario generale p. Alejandro Bazan ed il Superiore provinciale d. Renzo Sibona. L'Assistente nazionale, p. Cavaggioni, assente forzato, si è fatto presente con una lettera. Erano poi presenti altri padri Assistenti regionali.

Dopo il saluto di benvenuto del direttore della locale opera giuseppina, p. Azzarello Vincenzo, e delle autorità cittadine rappresentate dall'Assessore Maurizio Tuseo, che ha portato i saluti del Sindaco, ha preso la parola il Presidente nazionale uscente, prof. Bruno Bianchin, per presentare la relazione morale sulla vita dell'Associazione.

Sono quindi intervenuti i tre vicepresidenti e coordinatori regionali: Santo Cistaro, per la regione piemontese, Giuliano Barbiero per quella veneta e Adriano Di

la sala del congresso.



Rienzo per quella del Sud per fare una panoramica sulle Associazioni presenti nei territori di loro competenza.

Il Presidente della Federazione Internazionale dell'Associazione, Paolo Brusarosco, delegato per le missioni, ha richiamato le realizzazioni dei due ultimi progetti che vedono la nostra Associazione impegnata ad aiutare la ricostruzione delle opere giuseppine del Cile devastate da un terribile terremoto. La parola è passata quindi ai Presidenti delle Associazioni legate alle opere giuseppine d'Italia per presentare difficoltà e illustrare iniziative operate con la collaborazione degli Exallievi.

L'intento principale di questo Convegno, oltre a motivarci nel nostro impegno per continuare ad operare accanto ai Giuseppini nel diffondere il carisma del Murialdo, era il rinnovo delle cariche istituzionali, ed in particolare trovare un nuovo presidente. Alla prima votazione è stato eletto il Vice Presidente Cistaro Santo, già coordinatore della regione piemontese, che, con l'applauso unanime di tutti i presenti, ha accettato l'importante incarico, raccomandando la collaborazione di tutto il Consiglio di Presidenza.

Al nuovo Presidente nazionale giungano, anche da queste pagine, gli auguri di un buon lavoro con l'assistenza e la protezione del nostro Santo, il Murialdo. ■
prof. Bruno Bianchin - m.bianchin@inwind.it



Bianchin, Cistaro, Barbiero, Di Rienzo.

I GIUSEPPINI al "FERRANTE APORTI"

«A aprire un oratorio è come chiudere un carcere», era

solito dire Leonardo Murialdo, tra i santi sociali torinesi che a metà Ottocento aprì oratori e centri di formazione professionale per insegnare un mestiere ai minori più poveri. Ed oggi i suoi figli, i Giuseppini del Murialdo, ricalcano le strade del fondatore proprio a partire dal carcere minorile di Torino, il Ferrante Aporti.

Questo lo spirito con cui è partito il laboratorio di cioccolato, "Spes@Labor", speranza e lavoro, un progetto realizzato dalla cooperativa sociale le Soleil insieme alla Comunità Murialdo Piemonte inaugurato martedì 29 ottobre presso l'Istituto penale per minori di Torino. L'iniziativa è resa possibile grazie ad un finanziamento messo a disposizione da «UniCredit Foundation» per il reinserimento di giovani detenuti; il resto dei costi è coperto dall'Opera Torinese del Murialdo.

Il laboratorio è partito coinvolgendo finora 16 dei 36 ragazzi detenuti al «Ferrante»: otto di loro potranno accedere a una borsa lavoro che potrà favorire un inserimento lavorativo nei due punti vendita della cooperativa Spes, avviata dai Giuseppini per dare opportunità professionali a giovani svantaggiati. «Noi siamo qui perché crediamo nelle vostre potenzialità e nella possibilità di riscatto attraverso la valorizzazione delle vostre competenze» hanno sottolineato Gabriella Picco, direttrice del Ferrante e d. Danilo Magni, direttore dell'Opera Torinese del Murialdo, che ha invitato i ragazzi «a lasciarsi alle spalle gli errori del passato e di guardare al futuro con fiducia».

Per d. Domenico Ricca, cappellano del Ferrante, iniziative come questa sono importanti per creare occasioni per «far uscire i ragazzi dal carcere per sperimentare le loro capacità nel tessuto sociale in cui poi dovranno inserirsi».

Al Ferrante, grazie alle agenzie formative Forcoop, Engim e Casa di Carità Arti e mestieri sono attivi anche laboratori di ceramica, informatica, acconciature e cucina. E dal laboratorio «Spes@labor» uscirà una linea di prodotti ideata dai ragazzi stessi: «Si chiamerà FluoSchock» - ci ha illustrato Davide, uno dei giovani detenuti che fuori di qui sogna davvero di fare il pasticciere - «perché con i nostri cioccolatini vogliamo 'scioccare' chi pensa che da un carcere minorile non possa uscire nulla di buono: invece noi ce la stiamo mettendo tutta per ricominciare...». A partire dal cioccolato, «buonodentro», come illustra l'etichetta delle prime praline prodotte al Ferrante disegnata dagli stessi ragazzi». ■

Marina Lomunno - marina.lomunno@lavocedelpopolo.torino.it

GUINEA BISSAU: "BUBAQUE CIDADE ABERTA"

Matteo Ghiglione, cooperante per ENGIM Internazionale, parla della sua esperienza in Guinea Bissau e promuove un progetto appena nato, a favore dei giovani e del turismo locale.

In cosa consiste il lavoro di cooperante?

Di cosa ti occupi nello specifico?

L'elemento fondamentale di questo lavoro è creare delle relazioni forti con le persone e le comunità in cui ci si trova per poterne comprendere i bisogni e le aspirazioni, tentando insieme di migliorare le cose. Nello specifico, con ENGIM promuoviamo interventi a sostegno delle opere Giuseppine nel Centro Professionale CIFAP e a favore dei giovani più svantaggiati, tra cui i prigionieri del carcere di Bafatà o i giovani dell'isola di Bubaque. Nelle mie giornate mi occupo di coordinare le varie attività di ENGIM insieme ai quattro volontari, in collaborazione con la comunità Giuseppina di Bissau. Coordinare le attività significa fare in modo che i progetti finanziati da diversi enti, come la CEI o



l'Unione Europea, possano andare avanti, crescere e dare frutti. È un lavoro interessante, dinamico e vario.

Perché hai scelto di fare questo lavoro?

La risposta a questa domanda arriva da lontano. Da piccolo mi piaceva ascoltare i racconti dei miei zii missionari in Africa e sognavo di conoscere quella terra un giorno. Poi, crescendo, ho coltivato il desiderio di viaggiare, di lavorare in contesti "altri" e soprattutto di poter fare un lavoro a contatto con la gente, di poter fare qualcosa di utile. Infine, ho iniziato ad interessarmi alle tematiche dello sviluppo, del ruolo delle organizzazioni internazionali e ho scelto di frequentare la Facoltà di Scienze Politiche per poter studiare e comprendere questi fenomeni e per poter avere degli strumenti che mi permettessero di gestire interventi mirati allo sviluppo.

Da quanto tempo ti trovi in Guinea Bissau?

Come ti trovi in un paese africano?

Sono arrivato a Bissau nel giugno del 2010. Direi che la vita è più semplice e si sta molto a contatto con la gente. C'è più semplicità anche nelle relazioni.

Il difetto, oltre al caldo umido tropicale, è la mancanza di mezzi. Ci si scontra sempre con la difficoltà di fare attività, dall'organizzare qualcosa per il lavoro o per una festa. E questo ogni tanto è frustrante e bisogna imparare ad avere pazienza... molta pazienza!

Parliamo del progetto "Bubaque cidade aberta". Quali sono gli obiettivi dell'iniziativa?

Il progetto sull'isola di Bubaque è un'iniziativa molto interessante. Lavoriamo per sviluppare il turismo

Vita Giuseppina 9 • 2013

nel bellissimo arcipelago delle Bijagos. Si tratta di 88 isole, per lo più disabitate e incontaminate. ENGIM ha deciso, in partnership con altre ONG locali ed internazionali, di migliorare le capacità di accoglienza turistica di una delle principali isole, Bubaque.

Il settore turistico sarà sicuramente un fattore di sviluppo per la Guinea e ENGIM, insieme ai Giuseppini, vuole muovere i primi passi per promuoverlo in maniera responsabile, nel rispetto della splendida natura e della cultura locale.

E le attività principali previste?

In particolare vorremmo creare una scuola di formazione professionale per giovani nel settore alberghiero, in modo tale da dare delle opportunità d'impiego in un settore in espansione. I giovani dell'arcipelago non hanno la possibilità di fare studi superiori o tecnici e neanche esistono opportunità di impiego, per questo sono costretti a emigrare verso la capitale o all'estero. Il progetto inoltre mette in atto una serie d'interventi per migliorare il volto dell'isola, in particolare l'area del porto, costruendo una nuova struttura per il mercato del pesce, installando luci ad energia solare e migliorando le strade sul lungomare.

Cosa significa, per te, cooperazione?

Cooperazione è lavorare insieme, è costruire una relazione, mettendo in gioco la diversità tra le culture. L'incontro sempre implica un cambiamento, anche piccolo, nel modo di fare le cose. Il senso della cooperazione non è tanto un aiuto calato dall'alto, ma piuttosto un lavorare insieme per valorizzare ciò che di positivo c'è in ogni realtà, creando opportunità di sviluppo e di crescita umana in contesti in cui i mezzi sono limitati. Per fare questo serve tempo, pazienza, piccoli passi... Per maggiori informazioni sul progetto o per conoscere i modi in cui potete sostenerci: tel. 011 23 01 297 - e-mail: ong.piemonte@engim.it ■

A cura della redazione



Vita Giuseppina 9 • 2013

VIVI QUEST'ANNO UN NATALE EQUO E SOLIDALE

Dimostrare amore ed affetto ad una persona e, nello stesso tempo, portare altri mondi e altre culture nelle nostre case. A Natale, con un regalo del "Commercio Equo e Solidale", si possono fare l'uno e l'altro, manifestare la nostra amicizia e aprirci alla solidarietà.

Con un acquisto nelle "Botteghe Ekuò" di Roma e Padova - i due spazi del commercio equo e solidale avviati dall'ENGIM internazionale in collaborazione con i Giuseppini del Murialdo - il regalo aumenta di valore, perché diviene l'occasione per testimoniare sensibilità ed impegno sociale. Il commercio equo è, infatti, sinonimo di giustizia e sviluppo economico, rispetto dell'ambiente, tutela dei diritti dei bambini e delle donne.

Sotto l'albero si può mettere un cesto con caffè e tè biologici, marmellate e miele, cioccolate e tisane, oppure giocattoli, artigianato etnico, bigiotteria, vestiti e libri. Nelle botteghe Ekuò si trovano anche decorazioni per la casa e per l'albero natalizio, presepi in arrivo dai quattro angoli del mondo. E naturalmente panettoni e pandori a marchio Ekuò.

Ma quest'anno c'è un motivo in più per andare nelle botteghe Ekuò per gli acquisti natalizi: la possibilità di contribuire alla realizzazione di un progetto di sviluppo nel Sud del mondo. Gli utili andranno, infatti, a sostenere l'avvio di un allevamento avicolo per la sicurezza alimentare dei bambini di Lunsar, in Sierra Leone, uno dei Paesi più poveri del mondo, martoriato dalla "Guerra dei diamanti" conclusasi nel 2002.

Promuovendo la giustizia sociale ed economica, lo sviluppo sostenibile, il rispetto per le persone e per l'ambiente, il commercio equo e solidale è un approccio alternativo al commercio convenzionale. Suoi pilastri sono, infatti, il pagamento di un prezzo equo ai produttori, l'investimento di una parte degli utili in attività sociali, relazioni commerciali libere e trasparenti, in cui i lavoratori sono coinvolti nelle decisioni che li riguardano, rifiuto del lavoro minorile.

Oltre all'attività commerciale, le botteghe svolgono un'opera di formazione e informazione sul territorio, collaborando con altre associazioni ed enti locali per lo sviluppo del commercio equo, la finanza etica, il consumo critico e lo sviluppo sostenibile.

Le botteghe Ekuò sono a Roma, in Via degli Etruschi 9 (tel. 06.4453297), e a Padova, in Via Ognissanti 95 (tel. 049.7800296). www.eku.org ■

Massimo Angeli - massimo.angeli@engim.it



AFRICA GIUSEPPINA, DIAMO I NUMERI?



Sì! 35 anni di presenza in Africa subsahariana, dal 1979 in Sierra Leone, dal 1984 in Guinea Bissau e dal 1999 in Ghana, 60 missionari giuseppini attualmente nel "continente nero", distribuiti in 6 comunità sparse in 3 nazioni diverse, più di 3.000 sostegni a distanza e borse di studio attivi, più di 500 pozzi costruiti in 30 anni ed ancora tutti funzionanti, migliaia di volontari intervenuti... c'è da perdere il fiato e questi sono solo alcuni numeri dell'Africa giuseppina!

Ad essi dovremmo aggiungere scuole, capannoni, cooperative di lavoratori, centri medici, corsi educativi e formativi e tantissimo altro, se volessimo elencare le attività svolte dai giuseppini per i "più piccoli" del continente africano.

Testimonia, inoltre, p. Mario Parati, superiore della Delegazione Africa fino al 2012: "Ragazzi aiutati dai giuseppini in questi ultimi 35 anni... certamente decine e decine di migliaia... difficile dire quanti esattamente... il Signore comunque lo sa con precisione... e questo ci basta!

Guerre: la più lunga e cruenta

è quella della Sierra Leone che si è protratta per circa 10 anni, dal 1991 al 2001, e ha fatto molte vittime, molti amputati.

Anche due giuseppini sono stati sequestrati dai ribelli e le due missioni sierraleonesi di Makeni e Lunsar sono state quasi distrutte. Grazie a Dio la situazione è molto migliorata negli ultimi 12 anni.

Quanto alla Guinea Bissau: i colpi di stato militare furono diversi e di vario effetto e rendono tuttora il paese per nulla stabile.

In compenso però la guerra è stata molto più breve e anche meno cruenta, nonostante i colpi che hanno raggiunto anche la chiesa dei giuseppini a Bissau e le bombe che sono cadute nella nostra missione, uccidendo 75 persone e ferendone altrettante, tra i 2.000 rifugiati che da giorni affollavano i nostri cortili all'aperto".

Ogni tanto è giusto fermarsi ed analizzare il "bilancio sociale" del nostro operare: direi che per i giuseppini del Muraldo in Africa esso è gratificante e permette di continuare l'opera con gioia e vigore.

Il raggiungimento di questi significativi risultati è stato possi-



bile anche grazie alla presenza di numerose associazioni e gruppi missionari che si sono adoperati, e continuano a farlo senza sosta, per il bene dei giovani poveri nelle missioni giuseppine.

Muraldo World onlus è nata nel 2011, come organismo del Consiglio Generale della Congregazione dei Giuseppini del Muraldo, per promuovere lo sviluppo missionario, sostenere la formazione dei nuovi missionari e anche per cercare di valorizzare e coordinare proprio queste straordinarie testimonianze di solidarietà collettiva. Ciò vuol essere fatto come in una armoniosa sinfonia, nel rispetto e nella valorizzazione delle peculiarità di ciascuna di esse, accomunate però dalla medesima fonte carismatica: San Leonardo Muraldo.

Qui di seguito abbiamo il piacere di vedere sinteticamente citate alcune di queste importanti realtà.

Come potete constatare, nell'Africa giuseppina la Provvidenza si è manifestata nel tempo con molti volti e modi di agire. L'augurio per questo Santo Natale è che la stessa Provvidenza possa continuare ad agire in abbondanza anche attraverso le nostre vite, le nostre azioni. ■

p. Juárez Dalan e
Alessandro Pellizzari
juarez.dalan@gmail.com
a.pellizzari@muraldoworld.org

ENGIM Internazionale



Nata nel 1977 a Roma, è un'associazione senza fini di lucro che opera, a livello nazionale ed internazionale, al servizio dei giovani per lo sviluppo della loro professionalità e per la loro promozione umana e sociale.

Fedele alla spiritualità e allo stile educativo vissuti e ispirati da San Leonardo Muraldo, si pone in ascolto dei "segni del tempo e dei bisogni della gente".

Oggi è presente in 13 paesi del mondo con iniziative di solidarietà e progetti di assistenza e promozione dello sviluppo locale, soprattutto a favore dei giovani più poveri ed abbandonati.

Dal luglio 2000 è una ONG riconosciuta idonea dal Ministro degli Affari Esteri per realizzare programmi a breve e medio termine nei paesi in via di sviluppo.

Per saperne di più, contatta
Francesco Farnesi mandando
un'email a ufficio.ong@engim.it
o visitaci sul web:

www.engiminternazionale.org

o su facebook:

ENGIM internazionale.



Associazione "Amici di padre Pini - Mis- sione Sierra Leone"



Onlus costituita nel 1995 a Modena da Oreste Germano Miani e da tre suoi amici con la finalità di fornire aiuti concreti e dare una speranza per il futuro ai bambini e ai giovani della Sierra Leone assistiti dal missionario modenese padre Giuliano Pini e dai suoi confratelli giuseppini del Muraldo.

Ad oggi i benefattori dell'associazione sono circa 3.600, residenti in molte

regioni italiane ma soprattutto in Emilia-Romagna.

È un'associazione di volontariato che da 18 anni svolge con dedizione attività di raccolta fondi e di animazione missionaria.

Proprio qualche mese fa, p. Giuliano Pini scrisse:

"Carissimi amici e benefattori, ho celebrato lo scorso gennaio i miei 25 anni di permanenza in Sierra Leone: stupenda esperienza di cui ringrazio sempre il Signore. Ho condiviso le esperienze di questo popolo e, aiutato da voi, ho fatto sognare a tanti giovani un futuro diverso, migliore".

Per saperne di più, contatta il presidente dell'associazione **Oreste Germano Miani** o p. **Giuliano Pini** mandando un'email rispettivamente a germano.miani@alice.it o a giulianopini@yahoo.co.uk

o visitaci sul web:

www.amicipadrepinionlus.org.



Sostieni il progetto: "AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA"

È un progetto di sostegno alimentare, educativo e ricreativo per i bambini e ragazzi dei quartieri poveri: per tutti una tavola per mangiare, una tavola per imparare, una tavola per giocare.

Riferimenti per donazioni deducibili fiscalmente: IBAN: IT 17 E076 0103 2000 0100 1330 032

Causale: Progetto "Aggiungi un posto a tavola".

Contattaci, saremo felici di risponderti: Tel. 06 62.47.144 - info@muraldoworld.org - www.muraldoworld.org

Amici della Guinea Bissau



Gli Amici della Guinea Bissau sono tutti coloro che si prendono a cuore i problemi della popolazione della Guinea Bissau e che si impegnano a migliorare le condizioni di vita locali, con particolare attenzione a quelle dei bambini.

Nel 1995 a Rivoli (TO), con il motto: "la Solidarietà non ha confini" e su iniziativa di padre Franco Pedussia, l'Associazione Amici della Guinea Bissau ha iniziato ad affiancare i missionari giuseppini nella costruzione del CIFAP (Centro de Formação Artesanal Profissional) di Bissau e di Bula. Inoltre in questi 18 anni ha dato un aiuto concreto nel provvedere alle necessità economiche dei missionari e nel realizzare a favore della popolazione locale numerosi progetti tra cui pozzi d'acqua potabile, scuole e saloni polivalenti.

Afferma p. Franco Pedussia: "Con il sostegno a distanza e iniziative varie, anche presso le scuole italiane, la Provvidenza ha sempre assistito gli Amici della Guinea Bissau".

Per saperne di più, contatta **p. Franco Pedussia** mandando un'email a **info@solidarieta-guineabissau.com** o visitaci sul web: **www.solidarieta-guineabissau.com** o su facebook: **Amici Guinea Bissau**.



Missionaries' Friends Association



"Era il 1997 a Kissy-Freetown, già sei anni di guerra erano trascorsi e io ero appena arrivato in Sierra Leone, quando un gruppetto di giovani mi ha avvicinato chiedendomi se ero disposto a condividere la loro ansia di bene nei confronti di tanti bambini che la guerra aveva reso orfani o abbandonati. È nata così l'Associazione Amici dei Missionari (Missionaries' Friends Association). Non potete nemmeno lontanamente immaginare quanto necessario e benedetto sia l'aiuto che date a questi bambini e alle loro famiglie: la povertà è dilagante, le malattie sempre più frequenti soprattutto a causa della denutrizione e della mancanza di igiene. Vi ringrazio di cuore e vi auguro ogni bene nel Signore".

Questo è un estratto di una delle tante lettere che il padre giuseppino Maurizio Boa ha inviato ai benefattori.

Per saperne di più, contattate **p. Maurizio Boa** mandando un'email a **maurizioba@murialdo.org** o visitaci sul web: **www.mfassociation.org** o su facebook: **Maurizio Boa**.

Associazione Selineh insieme per crescere



L'associazione "Selineh - Insieme per crescere" Onlus è un'organizzazione di volontariato il cui impegno consiste nel trovare occasioni e modi per far conoscere la realtà africana, per sensibilizzare alla solidarietà e all'attenzione per i poveri.

È nata nel 2005 a Montecchio Maggiore (VI) per perseguire finalità di solidarietà sociale prevalentemente a favore delle missioni dei padri giuseppini del Murialdo e, nello specifico, a favore di quelle gestite da p. Mario Zarantonello e da p. Gianni Zanni in Sierra Leone.

L'attività dell'associazione è innanzitutto rivolta alla promozione del sostegno a distanza di bambini e famiglie svantaggiate; si sostengono poi progetti per la costruzione di pozzi d'acqua e di scuole per la diffusione dell'alfabetizzazione, progetti di alimentazione per garantire la sussistenza alle famiglie povere e agli ammalati. Marco Mangherini, attuale presidente dell'associazione, così ne descrive in sintesi l'attività: "SELINEH significa speranza e vuole dare voce a chi intende costruirsi un futuro nella propria terra".

Per saperne di più, contatta **Marco Mangherini** mandando un'email a **selineh@gmail.com** o visitaci sul web: **www.selineh.it**.



P. GAETANO MENEGATTO *Giuseppino del Murialdo*

- * Torri di Quartesolo (Vicenza - Italia), 7 dicembre 1918
- † Avon (Ohio - Stati Uniti d'America), 22 ottobre 2013

Padre Gaetano Menegatto è tornato alla Casa del Padre il 22 ottobre, alle 2:30 del pomeriggio ad Avon, nella casa di riposo in cui si trovava dallo scorso dicembre.

Era nato a Torri di Quartesolo (Vicenza) il 7 dicembre 1918. Era quindi prossimo ai 95 anni. Dopo le scuole elementari, iniziò il ginnasio al Patronato Leone XIII di Vicenza (1929-31) che completò nel seminario giuseppino di Montecchio Maggiore (1931-34). Al termine dell'anno di noviziato (1934-35) fece la prima professione a Vigone il 28 agosto 1935. Passò a Ponte di Piave per gli studi filosofici e, dopo solo due anni (1935-37), salpò per Ambato, Ecuador, dove rimase fino al 1953. Qui fu

insegnante del seminario e studente di teologia e, dopo la professione perpetua (19 settembre 1940) e l'ordinazione sacerdotale (19 settembre 1942), fu maestro dei novizi (1943-45 e 1947-49) e direttore (1949-53).

Nel 1954, dopo una visita in Italia dove celebrò la "prima" Messa con la famiglia, s'imbarcò nuovamente per l'America, destinato alla recente fondazione di Albuquerque, New Mexico, come delegato del Superiore Generale e direttore (1954-59). Fu in seguito parroco di Lourdes Church (1960-64).

Nuova partenza nel 1964 per iniziare la presenza giuseppina in Ohio come insegnante e direttore spirituale di Elyria Catholic High School con residenza prima ad Elyria (1964-67) e poi nella nuova casa di Avon (1967-77). Qui fu direttore (1964-70 e 1971-77) con una breve parentesi in California (1970-71).

Nel 1977 i giuseppini assunsero la direzione della parrocchia Holy Rosary nella "Little Italy" di Cleveland e p. Gaetano ne divenne parroco (1977-89). Quando venne l'ora del pensionamento fu trasferito nuovamente ad Avon, Ohio, dove è rimasto fino alla morte, offrendo il suo servizio alla comunità formativa e alla vicina parrocchia di St. Vincent de Paul. Il primo giugno 2012, mentre portava la comunione agli ammalati, fu vittima di un incidente stradale non di sua responsabilità, che diede inizio al suo Calvario e al progressivo cammino verso la gloria.

P. Gaetano ha goduto di grande stima all'interno della congregazione, manifestata anche negli incarichi ricoperti durante gli anni (vicario della Viceprovincia USA dal 1964 al 1973; superiore della viceprovincia dal 1973 al 1979). La stima ed affetto dei suoi studenti, parrocchiani e i moltissimi che l'hanno conosciuto non ha paragone. In lui abbiamo un modello di religioso e sacerdote fedele, generoso, e totalmente dedicato al lavoro del Regno.

Pubblicazione

È appena uscito il nuovo libro di Maria Bottiglieri, parrocchiana del Santuario Nostra Signora della Salute di Torino, intitolato: **"La santità di Giovanni Paolo II"**. Maria Bottiglieri, laureata in Giurisprudenza, vive a Torino. È curatrice di pubblicazioni su temi della cooperazione internazionale decentrata, autrice di saggi di diritto pubblico e articoli di vita ecclesiale. È stata Vice-presidente nazionale della FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana) e Consigliera nazionale del MEIC (Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale). È attualmente Consigliera del MEIC di Torino e aderente all'Azione Cattolica.

Il 27 aprile 2014, giorno della Divina Misericordia, Giovanni Paolo II sarà proclamato santo. La vita di Karol Wojtyła è stata decisamente sopra le righe. La sua santità, paradossalmente, invece che allontanarlo ulteriormente dalla gente comune, contribuisce ad avvicinarlo perché ha posto l'accento su una dote che è alla portata di tutti gli uomini di buona volontà: la capacità di compiere bene il proprio dovere. Giovanni Paolo II: un uomo che evangelicamente è andato controcorrente. Il suo andare controcorrente non ha avuto il significato di "opporsi a" ma di "ricerca di". Ricerca instancabile di Cristo nelle pieghe della storia, che diventa ricerca amorevole dell'uomo nelle sue "periferie esistenziali" (come direbbe oggi papa Francesco). Per info: bottiglieri.maria@gmail.com



Incontro nazionale delle Mamme Apostoliche del Brasile

Il 20 ottobre 2013, a Fazenda Souza (Caxias do Sul – RS – Brasile), c'è stato l'incontro dell'Associazione Mamme Apostoliche (AMA) con più di 800 partecipanti provenienti da diverse parti del Brasile. Era presente il Padre generale dei Giuseppini del Murialdo, p. Mario Aldegani, il superiore provinciale brasiliano, p. Antonio Lauri de Souza, e ad altri sacerdoti, religiosi, membri dell'Istituto Secolare e delle Suore Murialdine di San Giuseppe. L'evento ha avuto come tema: "Mamme Apostoliche - Testimoni della Fede".

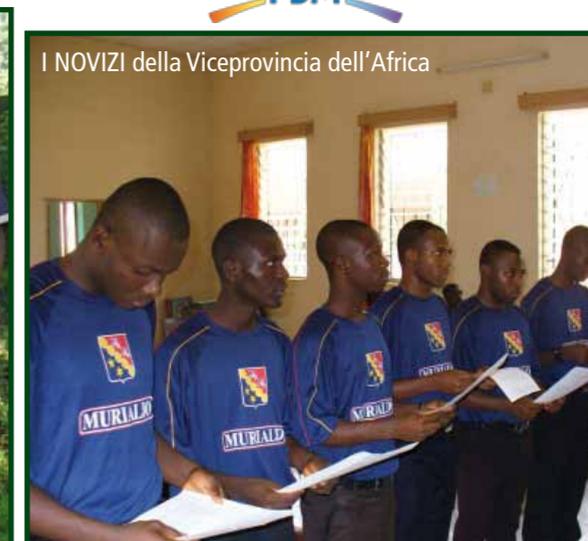


Parrocchia "San Martino e Rosa" di Conegliano (TV)

Venerdì 1 novembre, festa di tutti i Santi, alla presenza di una chiesa gremita, ha fatto il suo ingresso, come parroco della Chiesa di San Martino e Rosa di Conegliano, p. Guglielmo Cestonaro. Dopo il saluto di benvenuto del Sindaco, che ha ringraziato la Congregazione dei Giuseppini, ha preso la parola il Vicario del Vescovo, il quale ha letto il Decreto di Nomina. Era presente anche p. Mariolino Parati, giunto per l'occasione con una nutrita schiera di parrocchiani di Milano, accompagnati dal loro parroco. Padre Guglielmo ha tenuto il discorso di saluto sottolineando, con una certa emozione, quelle che saranno le linee guida del suo servizio in questo nuovo incarico pastorale, chiedendo la collaborazione e la condivisione di tutti per un impegno di solidarietà verso quanti si trovano a vivere momenti di solitudine, abbandono e povertà. Hanno partecipato oltre ai parrocchiani, molti amici e famigliari giunti da Vicenza, Treviso e Milano.



I POSTULANTI della Viceprovincia dell'Africa



I NOVIZI della Viceprovincia dell'Africa

VOCAZIONI. "O quante giovani vocazioni avete!", " Beati voi" e cose così. Commenti leciti, però sanno di sala d'attesa. Si dice che una vocazione è un mistero; io dico che chi ci capisce è bravo. Mi capita ogni tanto di leggere il Cantico dei cantici. Perché quelle quattro pagine mi piacciono di preciso non lo so, però mi piacciono. Trovo scritto: lo vedo e non lo vedo, bussa e poi se ne va, mi ama ma non entra, chi sarà? come sarà? C'è sentimento, incertezza, desiderio, ricerca, etc... Non è forse paragonabile all'avventura di una "vocazione"? Può incominciare con un "mi piace". Mi piace essere prete, essere giuseppino, stare con i giovani, vivere in un bell'ambiente. Si fanno riunioni, uscite, ritiri, campeggi, con altri preti, in oratorio, in cappella, in pulmino, ...in sala da pranzo! Mi piace.

Poi, un bel giorno, testa tra le mani, sopracciglia inarcate. Avverto la sua presenza: Gesù. Lo percepisco "dietro" al Murialdo, "dentro" la mia vita, "al centro" di tutte le attività, "alla base" delle mie celebrazioni, "il nord" della mia bussola. Più che le attività, ora "mi piace" Lui. Sarà il tempo o l'età a provocare tutto ciò! Ridimensiono questo, riduco quello, cambio gusti, cerco altro. Mi concentro su di Lui.

E ultimamente mi pare di capire che gli piaccio. Io piaccio a Lui. Ma guarda un po'! O che gioia, o che consolazione: gli piaccio! Effetto: disorientamento. Lui conosce me meglio di me stesso. Proprio per quello, Lui sa cosa c'è stato e cosa c'è dentro di me. E mi vuol bene. Oh! Finalmente ne ho trovato uno, tra tanti che si dicono amici o che si fanno chiamare confratelli. Ce n'è voluta, però ci sono arrivato.

Non può essere qualcosa di simile la storia di una vocazione? Si parte da "un cosciottino di pollo" che piace, si passa al "mi piaci" e ti trovi a scoprire che "gli piaci!".

p. Luigi Cencin - luigicencin@gmail.com



I FILOSOFI della Viceprovincia dell'Africa



I TEOLOGI della Viceprovincia dell'Africa

Dal 14 al 21 settembre la nostra comunità formativa di Viterbo San Pietro, si è recata a Sauze D'Oulx (Torino), presso la "Casa Alpina Murialdo", con il fine di programmare l'anno scolastico e favorire la conoscenza reciproca considerando che siamo una comunità internazionale ed interculturale. Abbiamo trascorso momenti intensi, aprendo le nostre menti e i nostri cuori a riflettere insieme, seguendo il CGXXII, le linee di formazione giuseppine e la Parola di Dio, per programmare il nostro anno formativo. Abbiamo vissuto, inoltre, alcuni momenti particolari: una passeggiata in montagna (foto: sul Genevris quota m. 2.536), la visita alla cittadina di Briançon,

al confine italo-francese, la visita ai santuarii "Nostra Signora della Salette" in Francia e "Nostra Signora della Salute" a Torino, dove abbiamo celebrato l'eucaristia sulla tomba di S. Leonardo Murialdo.

Rientrando a Viterbo abbiamo visitato la comunità di S. Margherita Ligure dove abbiamo ricevuto una calorosa accoglienza. Quest'anno la nostra comunità religiosa di Viterbo S. Pietro sarà composta da 31 confratelli! Buon anno a tutti!

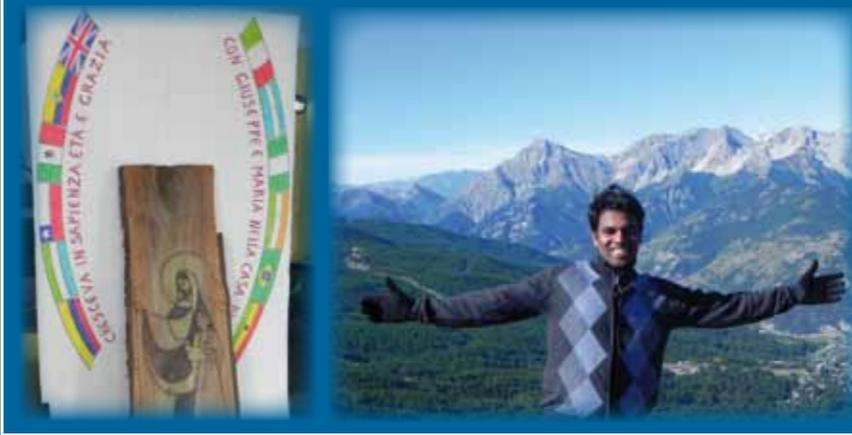
I confratelli formandi di Viterbo



SALICE D'ULZIO



TARANTO



GIOCARE, IMPARARE, PREGARE... A TARANTO!

Se nel suo celebre film Julia Roberts mangia, prega e ama in giro per il mondo, i giovani dell'opera "Gesù Divin Lavoratore" di Taranto, spostandosi solamente di un paio di chilometri hanno giocato, imparato e pregato sui passi di San Leonardo Murialdo. "Giocare, imparare, pregare" è stato, infatti, lo slogan che ha caratterizzato la GGP tarantina, la Giornata Giovanile Parrocchiale, organizzata da p. Sergio Cerracchio con l'ausilio di p. Giuseppe d'Oria dell'opera giuseppina di Roma, domenica 6 ottobre 2013. Immersi nella quiete del Seminario Arcivescovile di Taranto, i giovani appartenenti alle varie associazioni dell'opera si sono confrontati, in un clima di condivisione, unione e amicizia, sul significato di questi tre verbi: cosa vuol dire "giocare"? E "imparare"? "Pregare"? Ognuno ha cercato di dare una propria definizione di questi a seconda del proprio vissuto, delle proprie esperienze e della propria età, dato che i giovani coprivano una fascia dai 13 ai 40 anni (sì, anche i quarantenni possono considerarsi giovani, a Taranto)! Padre Giuseppe ha permesso a tutti di guardare le proprie vite con gli occhi del cuore, dando valore al proprio posto nel mondo, cercando di capire quale sia la vocazione di ognuno, cioè quello a cui il Signore ci chiama ogni giorno.

Come si fa a capire qual è il nostro posto? Non ci sono regole matematiche, ma possiamo seguire una bussola molto speciale, in cui i quattro aghi ci indicano direzioni inedite: Altezza, Larghezza, Profondità e Lunghezza.

Attraverso la prima possiamo volgere il nostro sguardo verso l'Alto, da cui il Padre ci indica il cammino da seguire; con la seconda impariamo ad avere larghezza nelle nostre vedute, opinioni e nel nostro modo di relazionarci con il mondo; con la terza abbiamo la possibilità di scendere nel profondo di noi stessi per comprendere la nostra identità e fare scelte che siano nostre, non di qualcun altro o per far piacere ad altri; con l'ultima possiamo proiettarci nel futuro, per progettare ciò che saremo a partire da quello che siamo e da ciò che siamo stati. Tutto questo per coltivare e scoprire giorno dopo giorno la nostra unicità, l'essere amati in modo unico ed irripetibile da Dio, perché ognuno di noi è importante agli occhi del Signore così come è. La ricchezza di spunti di riflessione ha permesso a tutti di aggiungere al proprio cammino personale un tassello in più di quell'Amore infinito che viene dall'alto, proprio come all'infinito sono i tempi dei verbi del Murialdo: Giocare, Imparare, Pregare!

Durando Tegas e Angela Bello

**IL CALENDARIO MURIALDINO
NELL'ANNO DELLA FEDE**

DICEMBRE 2013

- D. 1** S. Eligio vescovo - Prima dom. d'Avv.
- L. 2** S. Bibiana martire
- M. 3** S. Francesco Saverio sacerdote
1923 (90°): la Congregazione ad Ambato (Ecuador), nella "Scuola Apostolica Murialdo".
- M. 4** S. Barbara e S. Giovanni Damasceno
- G. 5** S. Giulio martire
- V. 6** S. Nicola di Bari vescovo
- S. 7** S. Ambrogio vescovo
- D. 8** Immacolata Concezione - II d'Avv.
1983 (30°): la Sede Apostolica approva "La Regola" rinnovata della Congregazione.
- L. 9** S. Siro di Pavia vescovo
- M. 10** Beata Vergine Maria di Loreto
- M. 11** S. Damaso I papa
- G. 12** S. Giovanna di Chantal
- V. 13** S. Lucia vergine
- S. 14** S. Giovanni della Croce dottore
- D. 15** S. Valeriano - III d'Avvento
1928 (85°): la Congregazione nella parr.-santuario "S. Giuseppe" a S. Giuseppe Vesuviano (Napoli).
- L. 16** S. Albina
- M. 17** S. Lazzaro
- M. 18** S. Graziano di Tours vescovo
- G. 19** S. Fausta
- V. 20** S. Liberato martire
- S. 21** S. Pietro Canisio dottore
- D. 22** S. Francesca Cabrini - IV d'Avvento
- L. 23** S. Giovanni da Kety sacerdote
- M. 24** S. Adele
- M. 25** Natale del Signore
- G. 26** S. Stefano primo martire
- V. 27** S. Giovanni apostolo ed evangelista
- S. 28** SS. Innocenti Martiri
- D. 29** S. Famiglia di Nazareth
- L. 30** S. Eugenio di Milano vescovo
- M. 31** S. Silvestro I papa

calendario murialdino

**E' un progetto
di sostegno alimentare,
educativo e ricreativo
per i bambini
dei quartieri poveri
della città di Medellin,
in Colombia**



“Aggiungi un posto a tavola”

una tavola per mangiare,

una tavola per imparare,

una tavola per giocare

Con questo progetto i Giuseppini del Murialdo, con **MURIALDO WORLD onlus**, vogliono garantire ogni giorno a centinaia di bambini e ragazzi “di strada” accoglienza e assistenza offrendo loro:

- 1) un pasto caldo (*una tavola per mangiare*),
- 2) degli educatori che li accompagnino nel cammino scolastico (*una tavola per imparare*),
- 3) uno spazio sicuro dove poter giocare (*una tavola per giocare*).

Per garantire a bambini, che vivono tra abbandono e violenza, un’opportunità per migliorare le loro condizioni di vita.

Sostieni anche tu questo progetto!

Puoi effettuare la tua donazione tramite:

bonifico bancario su IBAN: IT 17 E076 0103 2000 0100 1330 032

oppure su ccp 1001330032

intestata a MURIALDO WORLD onlus

Causale “Progetto Aggiungi un posto a tavola”



www.murialdoworld.org